ANNO XLIX [redacted] TORINO, Lunedì 20 Dicembre 1915 MATTINO NUM. 352

ABBONAMENTI

| | Anno | Sem. | Trim. | Mese |
|---|---|---|---|---|
| Italia e Colonie | 18,50 | 9,25 | 4,25 | 1,60 |
| Estero | 35,50 | 17,75 | 9,— | 3,25 |

(inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA") via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,20

# LA STAMPA

Frangar, non flectar



# La neve e la tormenta non rallentano l'attività dei nostri soldati

## *Un trinceramento nemico conquistato di sorpresa sulle pendici settentrionali del monte San Michele - La cattura di centoquindici prigionieri austriaci.*

## Il comunicato Cadorna

(Bollettino n. 207)

Comando Supremo, 19 dicembre 1915.

***Neve e tormenta in montagna, pioggia e nebbia in pianura, disturbano le operazioni. Tuttavia non rallenta l'attività delle nostre truppe.***

***Sulle pendici settentrionali del monte S. Michele nostri riparti di fanteria, circuito un trinceramento nemico che si incuneava nelle nostre linee, irruppero di sorpresa e se ne impadronirono. Furono presi all'avversario 115 prigionieri dei quali due ufficiali.***

**Firmato: CADORNA.**

## L'esercito serbo intatto
### attende aiuti per riprendere l'offensiva
### Re Pietro non verrà in Italia

**ROMA,** 19, notte.

Reduci da Belgrado, Nisch e Uskub sono giunti ieri a Roma vari profughi serbi, fra cui un professore dell'Università di Belgrado e il direttore dell'Unione militare serba, signor Tsckeda, diretto a Parigi e a Londra per una missione. «Essi hanno confermato — riferisce la *Tribuna* — che l'esercito serbo è ancora intatto, che a Scutari, residenza dello Stato Maggiore col principe Alessandro, ed a Durazzo, si trovano cento mila uomini, ai quali si aggiungeranno tutti gli altri validi alle armi. Coll'aiuto degli Alleati, secondo le impressioni dei profughi, l'esercito serbo potrà riprendere l'offensiva. Il signor Tsckeda non ha smentito la notizia dell'eventuale trasferimento in Italia del Parlamento serbo, ma ha soggiunto che nessuna decisione concreta gli era nota al riguardo. Non è improbabile che il Governo serbo possa trasferirsi a Roma. Circa la notizia della venuta in Italia di Re Pietro, egli ha detto che attualmente il vecchio Re trovasi infermo a Tirana. I medici gli hanno consigliato un soggiorno in clima più mite, ma il Re si mostra restio ad allontanarsi dal suo popolo e ripete che preferisce la morte nella sua terra invasa dai nemici. «Ho letto — ha detto il signor Tsckeda — che si sta allestendo il palazzo reale di Caserta per la venuta di Re Pietro. Siete sicuri della sua venuta? Alla Legazione serba viene assicurato che a questo riguardo nessuna comunicazione è stata fatta dal Governo serbo alla Legazione. Questa non potrebbe non essere informata, se una simile decisione fosse imminente». Perciò si ha ragione di credere — conclude la *Tribuna* — che le notizie pubblicate in questi giorni siano per lo meno premature».

## Il Vaticano nega
### che al card. Mercier sia stato impedito il viaggio a Roma

**Roma,** 19, notte.

(A.) — Nei circoli cattolici si commenta con curiosità l'articolo di ieri l'altro del giornale ufficiale della Santa Sede di recisa smentita alle voci corse che il cardinale Mercier si fosse ricusato di venire a Roma per il Concistoro, perchè il Governo tedesco voleva imporgli un certo itinerario, certe visite, ecc.

«Tutto falso! — grida l'*Osservatore Romano*. — Il Governo tedesco nulla aveva imposto al cardinale Mercier, e, giacchè è sulla via delle smentite, l'*Osservatore Romano* dice anche non esser vero che il Governo austriaco abbia vietato ai cardinali austro-ungarici di venire a Roma per il Concistoro. Questa seconda smentita contiene certamente alcune inesattezze dovute a qualche equivoco, a qualche valutazione di forma degli impedimenti frapposti ai Cardinali austro-ungarici dalle loro autorità governative di venire a Roma, poichè quegli impedimenti risultano essere stati posti veramente.

In quanto al Governo tedesco, che già smentì il veto al viaggio del cardinale Mercier, non possiamo dir altro che questo: della smentita che l'*Osservatore Romano* vuol confermare col bollo del Vaticano non rimane che prendere atto, ma con una constatazione: questa smentita contiene una confessione grave e interessante. Rammentereste, a proposito della visita del cardinale Mercier a Roma, che la stampa disse a suo tempo che se anche fossero state vere le esigenze tedesche per l'itinerario del cardinale belga, la cosa si sarebbe potuta accomodare. Ma la vera ragione del non avvenuto viaggio del venerando porporato e patriota belga era da ricercarsi nelle insistenze del Vaticano fatte allora allora al vescovo di Parigi cardinale Amette in favore della pace, come è prospettata nei Palazzi Apostolici. La smentita dell'*Osservatore Romano* non tocca questa versione.

## Il "Lokal Anzeiger,, sospeso

**Parigi,** 19, mattino.

Si ha da Berlino, via Amsterdam, in data di ieri: Il *Lokal Anzeiger*, invece dell'edizione del mattino, ha pubblicato un foglio volante, in cui annuncia semplicemente d'essere stato sospeso.

## Un incrociatore e una torpediniera tedesca
### affondati nel Baltico

**BASILEA,** 19, notte.

**Si ha da Berlino questo comunicato ufficiale, in data del 17 dicembre:**

**Nel pomeriggio l'incrociatore «Bremen» ed una delle torpediniere che lo scortavano, sono stati affondati nel Mar Baltico orientale, in seguito all'attacco di un sottomarino: una parte considerevole degli equipaggi delle due navi è stata salvata.**

**Londra,** 19, sera.

*I giornali hanno da Amsterdam: Un dispaccio ufficiale da Berlino, in data 17 corrente, annuncia che l'incrociatore Bremen e una torpediniera, che lo accompagnava, sono affondati nel Baltico orientale, non per opera di un sottomarino. Una parte considerevole dei loro equipaggi è salva.*

(Stefani).

L'incrociatore *Bremen* stazzava 3.200 tonnellate ed era armato con 10 cannoni da 105 mm., 10 da 37 mm. e 4 mitragliatrici. Era entrato in squadra nel 1904, filava 23 nodi all'ora ed era lungo 104 metri e largo 13.

## Un sottomarino austriaco
### urta in una mina nelle acque di Cattaro e cola a picco con tutto l'equipaggio

(Per telegrafo alla Stampa).

**PARIGI,** 19, sera.

**Secondo informazioni private giunte dall'Aja, un sottomarino austriaco, avendo urtato in una mina nelle acque di Cattaro, è affondato con tutto l'equipaggio.**

D. R.

## Un'altra Nota di Wilson
### all'Austria-Ungheria

**WASHINGTON,** 19, sera.

**Wilson redige una nuova Nota all'Austria-Ungheria, che sarà fra breve inviata a Vienna. Si assicura che si chiederà una risposta immediata. Nella Nota si esporranno chiaramente le conseguenze di una risposta che non fosse soddisfacente.**

(Ag. Stefani).

## Si conferma che la Nota
### sarà un *ultimatum*

(Per telegrafo alla Stampa).

**Parigi,** 19, sera.

Il corrispondente del «Petit Parisien» da Washington telegrafa: «Posso affermare che la risposta austriaca non produrrà una rottura immediata. Gli Stati Uniti invieranno un'altra Nota, rispondendo alle arguzie di Vienna e rinnovando la loro domanda in forma solenne. Assisteremo ancora ad una lunga e sterile controversia analoga a quella pel «Lusitania»? Non sembra. Si crede che la prossima Nota americana sarà l'ultima ed equivarrà ad un «ultimatum» che l'Austria sarà costretta ad accettare od a respingere. Se lo respingerà sarà la rottura.

«La stampa americana reclama con energia. Il «Philadelfia Ledger» è favorevole ad un «ultimatum», perchè la pazienza del popolo americano è esaurita. Il presidente deve sapere che se si otterrà la medesima soluzione che si ebbe per il «Lusitania», essa solleverà l'indignazione generale. Si ritiene che in caso di rottura con l'Austria, essa sarà inevitabilmente seguita da quella con la Germania».

D. R.

# Le incognite del piano bulgaro-tedesco

(Servizio speciale della Stampa).

## I tedeschi cercano l'aiuto dei bulgari
### per attaccare Salonicco

(Per dispaccio alla Stampa).

**Salonicco,** 19, ore 20,10.

*Nel periodo di attesa che stiamo percorrendo approfittano gli Alleati, facendo di Salonicco una piazza forte veramente formidabile. E' evidente che le truppe tedesche da sole sono incapaci di un attacco proficuo. I tedeschi ricercano ora il concorso dei bulgari; ma la Grecia oppone delle difficoltà al permesso che i bulgari entrino sul suo territorio. Anche il concorso dei turchi, per la Macedonia, sfugge ai tedeschi, perchè i turchi volgono ora essenzialmente le loro forze e le loro speranze verso l'Egitto.*

*I cinque reggimenti tedeschi che sono ad Uskub costituiscono un troppo piccolo nerbo di forze. Intanto i bulgari stanno facendo alcune trincee di difesa sulla frontiera, la qual cosa prova che i bulgari prenderanno alla fine l'offensiva. La conclusione che si può dedurre è questa: che se i nemici attaccano, entreranno assieme bulgari e tedeschi. Bisogna aggiungere però subito che la fiducia degli Alleati è completa, assoluta.*

FERRI PISANI.

## La protesta della Grecia

**Londra,** 19, sera.

*Una nota comunicata ai giornali dice: «La Grecia fece una protesta di forma presso le Potenze dell'Intesa contro la costruzione di fortificazioni a Salonicco da parte delle truppe alleate.*

(Stefani).

## La vigorosa lotta
### sostenuta dai Montenegrini

**Cettigne,** 17 (Ufficiale).

Il 15 e il 16 il nemico attaccò energicamente con forze superiori le nostre posizioni nel Sangiaccato. Il 16 le nostre truppe eseguirono, per ordine del comandante supremo, un movimento necessario per prendere nuove posizioni sul fronte dell'Erzegovina. Il nemico eseguì un energico attacco, ma dopo parecchie ore di combattimento fu respinto con sensibili perdite e cacciato oltre il fiume Sueska, a nord di Gazko.

## Le Potenze Centrali
### non violerebbero il suolo greco

**Parigi,** 19, notte.

Il presidente del Consiglio ellenico Skuludis ha dichiarato al corrispondente del *Journal* da Atene che la voce, secondo la quale il ministro di Germania avrebbe informato il Governo ellenico che le Potenze centrali hanno intenzione di violare il territorio greco non riposa su alcun fondamento.

(Ag. Stefani).

## In attesa degli avvenimenti
### La stasi bulgara - Le elezioni in Grecia

**Parigi,** 19, sera.

Il corrispondente del «Journal» da Salonicco telegrafa:

«Sembra poco probabile che gravi avvenimenti militari avvengano in Macedonia prima di qualche giorno. Questa momentanea sospensione non deve illuderci. La Germania è decisa a svolgere interamente il programma prefissosi, e i bulgari, desiderosi di conservare le nuove conquiste, la condiuveranno. Un reggimento di cavalleria che si trova agli avamposti, non ha osservato presso il nemico alcun indizio di prossima attitudine offensiva. I bulgari, gravemente provati dalla campagna sul Vardar, dove persero sessantamila uomini, si ricostituiscono e attendono l'arrivo di grossi effettivi austro-tedeschi nonchè dell'artiglieria pesante, munizioni, ecc. Si crede che non inizieranno l'offensiva frontale se non dopo avere tentato su altro punto un attacco convergente. La popolazione di Salonicco continua ad essere agitata e ad abbandonare la città».

I giornali si occupano diffusamente della risposta di Skuludis all'ambasciatore di Germania, mostrandosi generalmente scettici sulla sincerità e sul fiero proposito della Grecia di opporsi ad una eventuale invasione bulgara. «Non bisogna dimenticare, — osserva il «Petit Parisien», — che queste parole furono pronunziate alla vigilia delle elezioni. Soltanto dopo gli scrutini si comincierà a vedere chiaro nel giuoco dei dirigenti greci ed anche nella tattica militare degli austro-bulgari. Lo stato di guerra non ha escluso le manovre elettorali».

«Non bisogna, — scrive il «Figaro», — farsi illusioni. Ad Atene si continua a considerare con calma la presenza alla frontiera del nemico ereditario e la minaccia sempre imminente di una invasione del territorio, che sarebbe già avvenuta se i coalizzati fossero stati in condizione di farlo». Invece per il «Petit Journal» la categorica risposta di Skuludis deve togliere agli austro-tedeschi la speranza di approfittare del concorso bulgaro per un attacco di Salonicco.

I circoli politici di Atene sono convinti che l'attitudine della Grecia avrà per risultato di impedire ai tedeschi di continuare nella offensiva sul territorio ellenico.

Herbette sull'«Echo de Paris» ritiene che ragioni politiche sconsiglino la Germania dall'attaccar Salonicco, se non è sicura di ottenere un grande successo. «La Germania, — scrive — conduce nei Balcani un equipaggio poco unito; gli austriaci vogliono per tradizione la strada di Salonicco; i turchi sono stati spogliati dai bulgari e questi hanno enormi ambizioni. Una simile coalizione può durare soltanto sotto l'autorità di un padrone di grande prestigio che crollerebbe immediatamente al minimo insuccesso. Attaccare in simili condizioni con strade insufficienti ed effettivi ridotti, è per la Germania una gravissima responsabilità».

Il «Narodni Prava», organo ufficioso del Governo bulgaro, rispondendo al «Preporietz», organo del partito democratico, il quale ha scritto che dopo l'occupazione della Macedonia serba, la Bulgaria cesserebbe la guerra, scrive: «Non vi ha che un idiota traditore il quale possa dire simile cosa. Mai la Bulgaria permetterà agli anglo-francesi di stabilirsi e fortificarsi nella Macedonia greca. Bisogna scacciarli e saranno scacciati. Lo Stato Maggiore germano-bulgaro deciderà da chi».

D. R.

## In Francia e nel Belgio
### Intenso bombardamento su quasi tutto il fronte francese

**Parigi,** 19.

*Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:*

*«Fra la Somme e l'Oise intenso bombardamento delle trincee tedesche nella regione di Frise. Una nostra pattuglia ha sorpreso una pattuglia nemica e le ha fatto dei prigionieri.*

*«Fra Soissons e Reims la nostra artiglieria si è mostrata attiva, specialmente nella regione di Beaulne, ove abbiamo ridotto al silenzio batterie e danneggiato le organizzazioni dell'avversario.*

*«Nella Champagne abbiamo disperso un convoglio e gruppi di lavoratori presso la fattoria di Chausson. E' stato eseguito un tiro efficace sulle opere nemiche della regione di Apremont a sud-est di Saint Mihiel».*

## Metz nuovamente bombardata

**Parigi,** 19, notte.

*Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: «Debole attività delle due artiglierie durante la notte. Nella regione di Vauquois lotta di mine con nostro vantaggio. Il bombardamento di opere e di accantonamenti nemici nel settore di Apremont, a sud-est di Saint-Mihiel, continuato fino a tarda ora, dette eccellenti risultati. Nella notte dal 17 al 18 una squadriglia di quattro areoplani esegui un nuovo bombardamento sulle stazioni di Metz e di Chablons: una quarantina di granate furono lanciate sugli edifizi annessi alla stazione».*

**Basilea,** 19, notte.

*Si ha da Berlino: Il comunicato ufficiale dice:*

*Fronte occidentale: Nessun avvenimento importante da segnalare su questa fronte. Metz fu nuovamente attaccata la notte del 17 da aviatori nemici. Non vi furono che danni materiali.*

*Fronte orientale: Piccoli distaccamenti russi in ricognizione su diversi punti delle nostre linee furono respinti.*

(Ag. Stefani).

## Idroplano tedesco
### abbattuto da una torpediniera francese

**Londra,** 19, sera.

*Il comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito inglese, sulla fronte occidentale, dice: Durante venti ore la giornata fu generalmente nebbiosa e poco favorevole alle osservazioni di artiglieria, perciò vi fu calma. Col concorso dell'artiglieria francese la nostra ridusse efficacemente al silenzio i pezzi tedeschi a nord di Ypres. Ieri, nel pomeriggio, presso Nieuport, una torpediniera francese abbattè un idroplano tedesco facendo prigionieri coloro che lo montavano.*

(Stefani).

## L'attività dei tedeschi sul fronte belga
### impacciata dalle inondazioni

**Le Havre,** 19, sera.

*Il comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito belga dice: Malgrado il tempo nebbioso la nostra artiglieria cannoneggiò vigorosamente un accantonamento nemico ad Essen e le batterie avversarie nella regione di Lyughen. L'attività tedesca è visibilmente impacciata dalle inondazioni da noi provocate da alcuni giorni.*

(Stefani).

## Il comunicato russo

**Pietrogrado,** 18, notte.

*Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:*

*«Sul fronte occidentale, presso Riga, tutte le ricognizioni degli elementi di esplorazione del nemico nella regione di Raggalzen, di Anting e della strada di Tukrum sono terminate invariabilmente con nostro vantaggio: i tedeschi sono stati investiti dal nostro fuoco e in qualche punto, inseguendo il nemico, siamo penetrati nelle sue trincee.*

*«A nord-ovest di Dwinsk, nella regione dei laghi di Mitschel e di Sarkant la nostra artiglieria ha effettuato un tiro efficace contro una colonna di fanteria nemica, che è stata dispersa.*

*«Sul rimanente del fronte nessun cambiamento.*

*«Sul fronte del Caucaso, nella regione di Khjalaspar, a sud-ovest di Ardanouteki, vi sono stati scontri di secondaria importanza, tutti vantaggiosi per noi. A sud-est di Itamadau le nostre truppe continuano a stringere da presso il nemico».*

# Con un'augurale ovazione
## al Re e ai soldati d'Italia
### il Senato prende le vacanze

**Roma,** 19 notte.

Presidenza del presidente Manfredi. La seduta è aperta alle ore 15.

PRESIDENTE annuncia che ha nominato a membri della Commissione per l'indirizzo per il capo d'anno a S. M. il Re i senatori Chimirri, Fortunato, Mariotti, Mazzoni, Scialoja, Tommasini.

TOMMASINI svolge una sua interpellanza sulla ubicazione della centrale telefonica di Roma. Aggiungono osservazioni i senatori Franchetti e Tamassia. Risponde il ministro per le Poste, on. RICCIO, dando a tutti, sia nei riguardi edilizi sia nei riguardi dell'arte, spiegazioni e assicurazioni, che sono ritenute soddisfacenti dagli interpellanti.

SAN MARTINO ENRICO ricorda l'interpellanza da lui presentata colla quale interessava il Governo a prendere provvedimenti per alleviare la crisi da cui è travagliata la classe artistica in Italia. Quella crisi si è aggravata, nè nessun provvedimento è stato preso. Prega il Senato che l'interpellanza sia inscritta nell'ordine del giorno di una delle prime sedute alla ripresa dei lavori.

PRESIDENTE, non facendosi osservazioni, così resta stabilito.

## Gli olii e i depositi franchi

Discussione del disegno di legge: *Applicazione del regime dei depositi franchi agli stabilimenti industriali per la rettificazione degli olii di oliva esteri.*

MELODIA farà una brevissima osservazione sul disegno di legge, che è questione di ragione di essere: che in Francia gli industriali hanno facoltà di trasportare in depositi franchi gli olii esteri per rettificarli e quindi riesportarli **con la loro marca di fabbrica.**

Ma la Francia è in condizioni diametralmente opposte a quelle in cui si trova l'Italia perchè essa ha soprattutto bisogno degli olii per le conserve alimentari e si è osservato che se la pesca delle sardine è abbondante, anche l'acquisto degli olii è superiore. Noi invece abbiamo bisogno di esportare e per quale ragione dovremmo aprire i nostri porti agli olii stranieri e, quel che è peggio, di infima qualità, perchè vengano rettificati e siano riesportati col nome italiano? Con tale sistema accadrà che il nostro olio perderà nella pubblica estimazione ed il danno sarà sentito dai produttori italiani. La sua opinione è convalidata dalle osservazioni che egli legge nelle relazioni degli stessi ministri proponenti, on. Rava e Daneo. Il Consiglio superiore del commercio si oppone alla temporanea importazione degli olii esteri perchè, come si legge nella relazione, un tale regime avrebbe dato alla concessione una portata eccezionalmente ampia, minacciando gli interessi dell'olivicoltura nazionale. Ad ovviare a tale inconveniente, i ministri Rava e Daneo hanno pensato a concedere il permesso di applicare il regime dei depositi franchi agli stabilimenti industriali sull'avviso favorevole delle Camere di commercio e dei municipi delle principali città marittime. Ma le Camere di commercio non rappresentano l'industria bensì il commercio e quando si parla delle principali città d'Italia, si usa un termine generico per modo che non è facile stabilire quali meritino tale titolo. Ha fiducia nell'on. Daneo, ha fiducia nei ministri presenti ed in quelli futuri, ma l'oratore, appartenendo da 40 anni al Parlamento, crede di non essere privo di una certa esperienza parlamentare e quindi prevede che i ministri finiranno per cedere alle pressioni che verranno loro fatte a favore di questa o quella città e così quella tale latitudine, che il ministro Rava teneva come nociva all'industria olearia, si verificherà con danno dell'olivicoltura nazionale.

Insiste nel credere opportuno il rinvio del disegno di legge date le eccezionali circostanze della vita del paese, ed in previsione che, dopo la guerra, che l'oratore augura vittoriosa, si dovrà stringere un'alleanza economica e commerciale. Si dice che i paesi agricoli sono poveri e quelli industriali ricchi. Ora il disegno di legge toglie ai poveri per dare ai ricchi. Dunque concludendo esclama: — Chi ha il pensiero di favorire l'agricoltura nazionale non solo nell'animo ma anche nel cuore, voti contro il disegno di legge.

MAZZIOTTI, gli duole di trovarsi in dissenso col relatore a cui lo legano antichi vincoli di affetto e di cui riconosce l'opera meritoria spesa a prò dell'industria olearia, ma di fronte ad un disegno di legge, che egli crede dannoso all'agricoltura ed al commercio degli olii, sente il dovere di esprimere il suo pensiero. Gli importa innanzi tutto eliminare una preoccupazione che potrebbe sorgere nell'animo di alcuni: che cioè si tratti di un contrasto di interessi regionali. Nulla di tutto ciò, e, a dimostrarlo, basta il fatto che i senatori De Cesare e Chimirri propugnano il disegno di legge, pur appartenendo alle stesse regioni a cui appartengono l'oratore ed il sen. Melodia. Anzi nell'altro ramo del Parlamento il disegno fu combattuto dall'on. Nuvoloni in nome dell'olivicoltura ligure.

Da chiarimenti circa i precedenti ed il contenuto del disegno di legge e dimostra che con l'introduzione della formula recata dal disegno stesso finiscono le questioni d'ordine doganale ma non già quelle inerenti agli interessi del commercio e dell'olivicoltura.

Ricorda il suo ordine del giorno approvato dal congresso degli olivicultori, il cui concetto era che la rettificazione degli olii è utile quando è applicata agli olii nazionali, ma sarebbe dannosa qualora dovesse servire agli olii esteri scadenti. La Francia, da principio contraria alla rettificazione, si è poscia convertita in favore perchè ha olii scadenti in Algeria, in Tunisia, in Marocco. Ora si chiede una disposizione per un esplicito trattamento in favore ad una società di Porto Maurizio in contrasto con l'interesse dell'agricoltura nazionale. Bisognerebbe che fossero indicati i mezzi da adoperarsi per la manipolazione degli olii e che la pubblica autorità potesse intervenire per la tutela dell'igiene. Non è prescritto che agli olii rettificati venga apposta la dichiarazione della loro qualità: quindi potranno andare all'estero come olii finissimi di Lucca, di Genova, di Bari, con danno del commercio e dell'agricoltura nazionale. La produzione dell'olio interessa le provincie meno fortunate d'Italia che lottano per superare la grave crisi e quindi ha bisogno di essere presa in considerazione e sottratta al danno (approvazioni).

BENSA, gli duole di essere in contrasto, ma è convinto che i termini della questione non siano stati posti esattamente: la rettificazione degli olii è attuata e consentita dalla legge; si tratta di consentirla nei depositi franchi. L'industria, che ha l'obbiettivo della rettificazione, si è appoggiata nei depositi franchi nei paesi esteri: e nell'interesse dell'agricoltura che essa non possa farsi anche in Italia nei depositi franchi? L'oratore crede di no. Solo si può chiedere che i prodotti bianchi non siano trascurati. E' vero che l'unico stabilimento esistente in Italia si trova nella Liguria occidentale; ma potranno prosperare altrove anche altri stabilimenti e per l'istituzione di questi hanno espresso voti alcune Camere di commercio. Crede che il Senato vorrà approvare il progetto di legge. L'esperienza dimostrerà la insussistenza dei pericoli temuti e la solidarietà e non l'antitesi fra gli stabilimenti per la rettificazione e la produzione dell'olio. Spera che, dopo quanto ha detto, gli avversari vorranno desistere dall'opposizione al disegno di legge.

### Il ministro Daneo

DANEO, Ministro delle Finanze: — La discussione è ormai chiarita, e il discorso dell'on. Bensa gli risparmia di illustrare parecchi punti di essa. Non vi è conflitto di interessi regionali; ma solo vi sono diversi punti di vista che, per un momento, alla Camera dei Deputati, fecero sorgere contro la legge l'on. Nuvoloni deputato di Portomaurizio. Senonchè le richieste dell'on. Nuvoloni erano assai più moderate che non quelle degli onorevoli Melodia e Mazziotti, in quanto egli chiedeva che si desse alla legge il carattere di esperimento, e, dopo che il Ministro rispose trattarsi di concessioni revocabili, se per gli interessi nazionali si fosse presentata la necessità di una revoca, anche l'on. Nuvoloni aderì alla legge, la quale fu approvata con larghissima votazione. Qui si tratta di continuare su più larga scala e meglio, ciò che oggi si fa così male nei magazzini doganali dei punti franchi. Si tratta di applicare macchine più potenti e metodi chimici più perfezionati alla chiarificazione dell'olio. Le fabbriche si serviranno prima degli olii che hanno sotto mano, specialmente degli olii del Mezzogiorno e della Sardegna, ottimi di natura, ma male confezionati.

Per dimostrare la necessità d'approvare il disegno di legge, ricorda che si tratta di una difesa dei nostri interessi, minacciati dall'aumento dell'esportazione degli olii di alcune regioni straniere, come la Spagna, e dalla diminuita nostra esportazione. Si devono favorire le industrie che permettano di esportare olii a minor prezzo, per lottare vittoriosamente con le industrie straniere; le [illegible] marche della Liguria, di Lucca, ecc., non hanno ragione di temere e la Federazione degli agricoltori di Liguria e la Camera di Commercio di Lucca raccomandano l'approvazione del progetto. Quanto alle obbiezioni particolari mosse, è facile la risposta: un danno sarebbe costituito dall'eccessiva estensione della depurazione, perchè ciò produrrebbe una più larga concorrenza, ma si noti che le ultime annate furono scarsissime di olio e che qualora ritorni l'abbondanza, sarà cura del Governo di limitare le concessioni. Deve ribattere l'opinione del senatore Melodia sul danno della possibile introduzione di olii di seme; appunto un tale danno si può verificare oggi, non già dopo l'approvazione del disegno di legge, perchè la dogana non permetterà l'introduzione di olii di seme e si avrà per ciò una garanzia.

Il senatore Mazziotti ha ricordato i voti degli olivicultori di Ajaccio ma egli ritiene che gli olivicultori di Ajaccio han dimostrato di temere la concorrenza dell'Italia e si sono fatti difensori degli interessi francesi e non già del genere industriale. Concludendo, confida che il Senato voterà con sicura coscienza per il disegno legge (*approvazioni*).

DE CESARE (relatore) ringrazia il ministro delle sue dichiarazioni specialmente là dove risponde ai voti degli olivicultori italiani, che negli anni di abbondanza di prodotti si farà economia di concessioni. Riassume l'on. Mazziotti sulla bontà degli olii rettificati e ribatte la sua affermazione che, nonostante le concessioni fatte all'industria, questa preferirà sempre acquistare gli olii stranieri anzichè gli italiani. A tale affermazione contrastano i fatti; la grande società di raffinazione di Portomaurizio fa i suoi acquisti anche nel bacino del Mediterraneo e nei mercati esteri, ma soprattutto nell'Italia meridionale.

Nessun vantaggio avrebbe la [illegible] industria nell'acquisto di olii stranieri i quali differiscono di poco dai peggiori italiani e per di più sono gravati dalla spesa dei noli di trasporto. Rispetto alla concorrenza che gli olii raffinati possono fare agli olii della Sicilia, si pensi che questi ultimi hanno tutto da guadagnare dalla raffinazione in quanto potranno essere venduti agli stabilimenti di raffinazione ad un prezzo superiore a quello del mercato di oggi. Ricorda che da 40 anni si occupa del movimento oleario d'Italia e nessuna questione sull'argomento gli è sfuggita. Conclude esortando il Senato a votare con animo convinto il disegno di legge il quale segna un passo ardito nella prosperità dell'industria nazionale (*approvazioni*). *Voci*: Ai voti! ai voti!

MELODIA ha chiesto la parola per fatto personale. Il relatore, on. De Cesare, lo ha voluto accusare di incoerenza affermando che oggi non è della stessa opinione di quattro mesi or sono; ora, egli dichiara di essere sempre stato contrario al disegno di legge tanto che pensò anche di preparare una relazione di minoranza: non capisce perciò perchè gli sia stata mossa quell'accusa. E dacchè ha la parola, vuole che il ministro delle finanze e l'onorevole De Cesare gli spieghino una loro affermazione. Essi hanno detto che dalla raffinazione sono avvantaggiati gli olii di infima qualità, ma colla nuova legge come potrà parlarsi di vantaggio se gli olii nazionali, nel rientrare dai depositi franchi in Italia, dovranno pagare la tassa? (*Daneo, ministro delle finanze, fa segni di diniego*). I segni di diniego del ministro delle finanze lo rassicurano ed egli perciò chiede che resti a verbale il significato di quel diniego e cioè che gli olii nazionali, rientrando in Italia dai depositi franchi, non dovranno pagare alcuna tassa (*approvazioni*).

DANEO, ministro delle Finanze: — Certo [illegible]

[illegible] questione di regolamento mantenere agli olii nazionali il privilegio del deposito franco.

Chiusa la discussione, l'articolo unico è rinviato a scrutinio segreto.

### Auguri al Presidente e al Governo

MORRA DI LAVRIANO. — Ieri il Governo ci fece gli auguri. Ora io mi rendo interprete dei sentimenti degli egregi colleghi mandando il nostro augurio sentito al Governo, profondamente convinti, come siamo, che esso ci ha retto sapientemente in momenti estremamente difficili. Al nostro presidente rivolgiamo l'augurio che per lunghissimi anni ancora resti a quel seggio. Ed un altro augurio, che parte dal cuore di tutti, mandiamo alla vittoria del nostro esercito, cui abbiamo già più volte espresso la nostra gratitudine, e alla fine di questa tremenda guerra. L'esercito, condotto da un nostro collega sapiente stratega, non potrà non arrivare alla vittoria, e la Marina essa pure, la quale ha mostrato una perizia veramente ammirevole, avrà la corona del più grande successo. Quando parliamo di esercito e di marina, il nostro cuore va a chi sta sopra di essi. Auguriamo dunque al nostro Augusto Sovrano, ai principi di Casa Savoia, che tutti combattono, anche i più giovani, al suo fianco; auguriamo alla Augusta duchessa di Aosta, che si è messa anche lei con un cuore alto e generoso, assieme alle nostre Regine a capo di una opera pietosa; auguriamo a tutta la Casa di Savoia il trionfo atteso dall'Italia e che non può mancare. «Viva l'Italia! Viva casa Savoia!» (Applausi vivissimi e prolungati anche dalle tribune, grida di «Viva l'Italia! Viva il Re!»).

PRESIDENTE (si alza e con lui si alzano tutti i senatori ed i ministri): — Ringrazio il senatore Morra di Lavriano delle parole a me rivolte, e ringrazio tutti i miei amati colleghi della benevolenza da essi anche oggi dimostratami. Sono grato delle espressioni venutemi ieri dal banco del Governo. Agli auguri rendo cordialmente contraccambio per il maggior bene di ciascuno. Ma vi ha un bene comune, un bene supremo, che vale il prezzo di tutti gli altri, vale la stessa vita nostra (Benissimo), vale il sangue dei nostri figli (Approvazioni). Dinanzi alla grande e fulgida immagine della Patria, armata a sua difesa, per il suo diritto, oggi ogni altra cosa tace, tutto scompare, non resta che sacrificio e sacrificio (Applausi vivissimi e generali). Gli auguri dunque nostri siano alla Patria; uniamoli fidenti a quelli del Governo, — che al valore dei combattenti, al senno dei dirigenti sia la fortuna seconda; — che abbia gloria e grandezza l'Italia nelle sue rivendicazioni, e dovunque sarà spiegata la nostra bandiera (Applausi vivissimi). Io vivo tuttora e vivo nella fede dell'auspicio fattomi dal Presidente del Consiglio in una precedente seduta, che sia dato a me di annunziare a questa assemblea i compiuti destini dell'Italia (Applausi vivissimi). Vengo quel giorno non tardi! Ma io già posso ringraziare Iddio di essere compiuto fino a vedere i primi prodigi delle armi nostre condotte sulla via della vittoria contro l'antico oppressore (Applausi vivissimi e generali). Rinnovando l'onore alle tombe dei caduti, mandiamo l'augurio grato all'esercito ed alla armata. «Evviva il Re!» (Applausi vivissimi e prolungati. Grida di Viva il Re!).

Il PRESIDENTE proclama il risultato della votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge oggi discussi ed approvati per alzata e seduta. Sono tutti approvati. Il Senato sarà convocato con avviso a domicilio. Levasi la seduta alle ore 18.

# Gli indirizzi al Re

## I Ministri e le vacanze

**Roma**, 19, notte.

Il Senato ha chiuso i suoi lavori. La parola del congedo fu detta con nobile elevatezza dal presidente Manfredi. La seduta ebbe la presenza di notevole all'infuori della manifestazione patriottica finale e della presenza nella tribuna dei deputati di Attilio Hortis, già podestà di Trieste e deputato italiano al Parlamento austriaco. I senatori hanno manifestato la loro deferenza al patriotta triestino. Dopo la chiusura del Senato, ripetiamo, quanto a politica interna, in piena calma. Il solo strascico dei lavori parlamentari consiste nella redazione dei due indirizzi, che una apposita Commissione della Camera e del Senato presenterà al Re, il primo dell'anno, nella zona di guerra. L'indirizzo della Camera sarà redatto dall'on. Rava, quello del Senato da Guido Mazzoni. Le rispettive Commissioni, presiedute dal senatore Manfredi e dall'on. Marcora si riuniranno nei prossimi giorni per approvare il testo dei due indirizzi. Poscia i presidenti della Camera e del Senato lasceranno Roma per recarsi a trascorrere in famiglia le feste natalizie. I due presidenti si daranno convegno per il 1.o gennaio insieme coi componenti delle due Commissioni in una città della zona di guerra, per recarsi al Quartier Generale a presentare al Re l'indirizzo di augurio. Per qualche giorno non saranno tenuti Consigli dei ministri. Il presidente del Consiglio è indisposto e costretto a rimanere in casa. L'affezione reumatica, accompagnata da leggera febbre, che obbliga il presidente del Consiglio a riguardarsi, non gli impedisce però di conferire coi ministri. Così l'on. Salandra ha ricevuto oggi l'on. Sonnino e qualche altro collega del Governo. Un Consiglio dei ministri sarà forse tenuto prima di Natale, cioè dopo il ritorno dell'on. Barzilai dalla zona di guerra, dove il ministro senza portafoglio si recherà dopo la commemorazione di Giacomo Venezian, che terrà domani a Bologna.

Qualche ministro, eccettuati il ministro degli Esteri e i ministri militari, che non lasceranno Roma, si assenterà dalla capitale per qualche giorno durante le feste. Nessuno prenderà vere e proprie vacanze, sebbene non siano in vista nè avvenimenti di eccezionale importanza riguardanti l'Italia, nè nuove gravi deliberazioni del nostro Governo in relazione colla guerra europea. Le operazioni militari attraversano su quasi tutti i fronti della guerra un periodo di relativa stasi derivante dall'inclemenza della stagione. Nel campo diplomatico i soli fattori nuovi della situazione possono derivare dall'incertezza della situazione greca. Per ora non esistono preoccupazioni in seguito alla decisione degli austro-tedeschi di arrestare la loro avanzata alla frontiera greca. **S.**

## Uno speciale modulo per l'esportazione delle merci

**Roma**, 19, sera.

Il Ministero delle Finanze comunica che a partire dal 1.o p. gennaio le richieste per esportazioni di merci in deroga ai vigenti divieti, dovranno essere compilate su apposito stampato da rimettere al Ministero pel tramite della Camera di Commercio o degli altri Enti già autorizzati a tale trasmissione. Per facilitare l'immediata attuazione di questa disposizione è stata trasmessa a ciascuna Camera di Commercio, con le necessarie istruzioni, un certo numero di esemplari del nuovo stampato, affinchè ne siano forniti fin dal primo momento gli esportatori che abbiano a presentare domande in deroga ai divieti, avvertendo che in seguito, gli stessi esportatori, dovranno procurarsi a loro spese lo stampato. Gli interessati quindi potranno rivolgersi alle Camere di Commercio per avere, nel primo momento dell'attuazione della nuova disposizione, i moduli di cui avessero bisogno, ed insieme notizia delle norme alle quali dovranno, nel caso, attenersi. (Stefani).

### Per il ricreatorio di Grado

**Udine**, 19, sera.

Col permesso del Commissariato prefettizio di Cervignano si è indetta per l'ultima decade di dicembre una lotteria a beneficio del Ricreatorio comunale Vittorio Emanuele III, di Grado. Ogni biglietto costa 50 centesimi e sono posti in palio numerosi quadri artistici.

# L'on. Rosadi inaugura la scuola Samaritana

## Accenni alle parabole del Vangelo

**Roma**, 19, notte.

Questa sera nella sala Minerva, in piazza Termini, si è solennemente inaugurato il terzo anno della scuola Samaritana di Roma. Oltre all'on. Rosadi, sottosegretario di Stato all'Istruzione, sono intervenuti alla cerimonia il Prefetto, Aphel, il comm. Volti in rappresentanza del sindaco Colonna, il dott. Valenti in rappresentanza della Deputazione provinciale, l'on. Cabrini, l'on. Callisto, il comandante la Divisione, molti ufficiali superiori, il prof. Andrea Del Giudice, presidente della scuola Samaritana ed una immensa folla di invitati, tra cui si notavano moltissime signore e signorine.

Ha preso per primo la parola l'on. Rosadi, il quale vivamente applaudito ha pronunciato il seguente discorso.

L'oratore comincia dicendo che era giusto che il Ministero dell'Istruzione, giacchè non può dare alla scuola Samaritana un largo contributo pecuniario, recasse almeno tutto il suo consenso e tutto il suo plauso cordiale. Si augura che venga il giorno che scuole fiorenti come queste create dall'iniziativa di liberi cittadini, consapevoli di un magnanimo ufficio civile, sorgano non solo applaudite ma anche convenientemente aiutate. Questa scuola è un fiorente virgulto di quel tronco ferace che è la «Università popolare», una di quelle università che qualcuno non vede con fiducia ma che egli si compiace di avere spesso salutato ed incoraggiato. Ricorda con commozione di avere inaugurato l'ultimo corso pacifico dell'Università di Trieste, corso pacifico allora ma troppo sacrificato e compresso nelle irresistibili aspirazioni dei maestri e degli alunni verso il pensiero costante della Madre silenziosa ma non immemore: l'Italia!

Rileva che quando fu creata questa scuola non fu un'occasione di attualità nè il presentimento di una tale occasione che stimolò a crearla; furono due occasioni, una più grande dell'altra, che si dovevano offrire nello scorso anno di vita: nel gennaio il cataclisma della Marsica ed in primavera, in mezzo ad una fioritura di speranze e di energia, il nostro intervento nell'immane conflitto europeo.

L'oratore rileva anche gli utili atti di pietà che ha la scuola addetto in queste sgomentevoli occasioni ed aggiunge che l'esempio romano per fortuna non è isolato e non è che un esempio di emulazione rispetto alle altre città sorelle, mentre sarebbe stata vergogna inescusabile la mancanza di questa prova di attività doverosa nella capitale d'Italia.

L'oratore dice che alla scuola romana è di felice e grazioso auspicio il nome che è stato dato: *Samaritana!* Fu il termine che preferì il maestro di Nazaret nelle sue parabole e nei suoi ammaestramenti sull'imparzialità di fronte al bene, era *Samaritana* la donna con la quale il Maestro sostò presso il pozzo di Sichel, era samaritano il viandante pietoso che si fermò a soccorrere il ferito sulla strada di Gerico.

L'on. Rosadi termina dicendo che alla baldanza, all'impeto ed alla furia eroica dei nostri combattenti, è giustizia e complemento la gentilezza, la pazienza, la pietà delle nobili samaritane. E queste loro virtù valgono ad integrare nella sua varietà essenza la magnifica fioritura della rinnovata stirpe italiana. Hanno quindi parlato vivamente applauditi il [illegible] Francesco di Benedetto che ha portato il saluto dell'Amministrazione comunale di Roma, il presidente della scuola prof. Del Giudice Andrea, il quale dopo aver ringraziato l'on. Rosadi ed il comm. Di Benedetto ha ricordati gli scopi per i quali fu fondata in Roma la scuola ed il successo che si è [illegible] delineato.

L'oratore ricordò l'opera esplicata dopo il terremoto della Marsica e durante l'attuale guerra e termina ringraziando quanti hanno cooperato al successo specialmente i colleghi di insegnamento e gli allievi della scuola che hanno dimostrato verso di essa tanto interesse ed hanno reso possibile con la loro generosa opera il raggiungimento delle più importanti finalità della scuola stessa.

Alle ore 20 la cerimonia fu terminata.

### I lavori del Comitato zootecnico

**Roma**, 19, sera.

Ieri ha terminato i suoi lavori, iniziati il 14 corrente, il Comitato zootecnico, presieduto dal senatore Gorio. Componevano il Comitato il comm. prof. Salvatore Baldassarre, vice-presidente, gli onorevoli Compans e De Amicis, il prof. Moreschi, direttore generale dell'agricoltura, il comm. Francesco Ceribelli, ispettore zootecnico Fasciolo, il dott. Salaschi, segretario. Nelle laboriose riunioni il Comitato ha proceduto all'assegnazione ed alla conferma di contributi per il funzionamento di sezioni zootecniche addette alle cattedre ambulanti di agricoltura di Ravenna, Brescia e Vicenza; ha deliberato larghi contributi a ben quaranta latterie sociali e cooperative, specialmente della provincia di Udine e della Val d'Aosta, dove in questo momento critico riescono più che mai utili e benefiche tali istituzioni; ha concesso sussidi ed ha approvato concorsi per il miglioramento della produzione pecorina, infine, ha preso in considerazione le domande per l'allevamento del coniglio ed ha deliberato gli incoraggiamenti per iniziative zootecniche diverse, specialmente per la fabbricazione del formaggio di grana.

## 30.000 lire raccolte a Cardiff per i nostri combattenti

**Londra**, 19, sera.

Per iniziativa del console italiano Tatta e del Lord Mayor di Cardiff, sotto la presidenza della Camera di commercio, vi fu a Cardiff un Italian-flagday, cui cooperarono settecento signorine con cappelli da bersagliere, che vendevano bandierine e coccarde tricolori. Si raccolsero 30.000 franchi. Inoltre tutte le Ditte esportatrici di carboni in Italia sottoscrissero somme cospicue.

## Al Consiglio di Stato

**Roma**, 19, [illegible]

La 4.a Sezione del Consiglio di Stato ha respinto il ricorso del contrammiraglio comm. Giovanni Martin contro il Ministero della Marina per l'annullamento del decreto 23 aprile 1914 con cui il ricorrente veniva collocato in posizione di servizio ausiliario.

La quinta Sezione in base ai provvedimenti chiesti e prodotti dal Comune di Milano, ha discusso in Camera di Consiglio sul ricorso interposto dal comm. Rucelli contro il Comune di Milano per l'annullamento della sovrimposta sui fabbricati.

### Due tedeschi che disertano in aeroplano

**Londra**, 19, sera.

*Il Daily Mail pubblica un dispaccio da Amsterdam all'Echo Belge, il quale annunzia che due disertori tedeschi sono arrivati a Aarenburg in aeroplano. Uno è un tenente, l'altro un borghese. L'aeroplano ha passato la frontiera ad un'altezza di circa 30 piedi. Coloro che lo montavano sono stati inviati a Flessinga per esservi internati.*

## La morte di Vaillant

**Parigi**, 19, mattino.

È morto il deputato socialista Vaillant. Aveva 75 anni.

La morte di Vaillant è un grave lutto pel socialisti francesi. Il Vaillant era il decano del partito dove rappresentava la tendenza intransigente. Allo scoppio della guerra aveva appoggiato il Governo. Nel 1871 era stato membro della Comune; condannato a morte si era rifugiato a Londra. Deputato da 25 anni, era una delle figure più autorevoli e più rispettate fra i socialisti. **D. R.**

# Paese e Governo

## dopo la campagna di lord Derby

(Nostra corrispondenza particolare)

**LONDRA**, dicembre.

C'è un sistema molto facile, per ragionare degli arruolamenti inglesi, e ce n'è uno molto difficile. Il sistema facile è quello di coloro che vogliono la coscrizione, e di coloro che non la vogliono. Con uno di queste due pregiudiziali inchiodate nella testa, si ragiona ch'è una bellezza. Chi ha fiducia della coscrizione diffida necessariamente del volontarismo, e dice: «Gli arruolamenti volontari danno un gettito inferiore alle esigenze di questa guerra. Tutto va a rotta di collo, e la coscrizione è indispensabile». Chi ha fiducia nel volontarismo diffida necessariamente della coscrizione, e dice: «Il gettito degli arruolamenti volontari è tale da stupire, e soddisfa benissimo le graduate esigenze di questa lunga guerra. E' stolto e pericoloso spettegolare intorno che tutto va a rotta di collo: e per infiniti ragioni conviene tirare innanzi col volontarismo».

Un corrispondente estero non ha che da mettersi con gli uni o con gli altri, e può distillare con tutta facilità delle inestimabili serque di ragionamenti. Se si mette coi primi, egli descrive naturalmente la coscrizione come un toccasana, sciorinando al vento le tante cose da sanare che ci sono anche in questa guerra come ci furono in ogni guerra sotto il sole. Se si mette invece coi secondi, esulta i milioni di volontari che son volati intorno alla bandiera inglese, e celebra le virtù dell'improvvisazione britannica in contrasto con la meticolosa preparazione teutonica. Questo è il sistema facile.

Poi c'è quello difficile. Il sistema difficile non s'impernia sulle parole ma sulle cose, non sul ragionamenti ma sul fatti. Chi ha la disgrazia di adottarlo, scarta subito la pregiudiziale coscrizionista come quella volontarista. Scarta la prima, perchè so che nessun toccasana ha mai operato cure miracolose in alcuna guerra all'infuori del genio irresistibile di un generale. Scarta la seconda, perchè le improvvisazioni possono valer qualcosa soltanto in un mondo fanciullo; mentre, quando nel mondo c'è anche qualcuno che suole prepararsi, è da matti dar a bere che valgono meglio le improvvisazioni altrui. Se l'Inghilterra sta e vince, non è in grazia di quel che ha improvvisato, ma di quel che ha preparato di lunghissima mano: cioè in grazia del suo vecchio atomo forte, e in grazia della sua vecchia e giovine flotta fortissima, contro la quale avrebbe potuto prevalere solo quella fulminea decisiva vittoria terrestre che Dio vietò alla Germania. Scartate così le due rigide pregiudiziali (ch'eran buone in pace ma che non valgono un fico dopo sedici mesi di guerra guerreggiata), l'osservatore che adotta il metodo difficile si pone alcuni quesiti concreti. «Qual'è stato sin qui il rendimento esatto degli arruolamenti in Inghilterra? In quale proporzione è possibile di equipaggiare e di armare, nonchè d'istruire e d'inquadrare con una adeguata ufficialità, tutti gli uomini arruolati? Quanti altri uomini si ritengono necessari per poter condurre la guerra a compimento secondo i più affidanti piani dei maggiori tecnici della guerra? Quali limiti impone agli arruolamenti inglesi la circostanza che l'Inghilterra è l'irripresentabile fornitrice di tanta parte della guerra, e che la sua capacità di proseguire nell'opera di finanziamento dipende dalla copia di produzione industriale che può seguitare a smerciar via, cioè dall'altezza del credito che riesce a serbarsi?». — L'infelice osservatore in parola si pone questi quesiti, si paventa de la zucca fra le mani, ci pensa su e l'unica conclusione onesta alla quale possa giungere è che a quasi questi quesiti non sono in grado di rispondere se non una mezza dozzina di uomini, i quali sarebbero folli se vi rispondessero in pubblico, vale a dire per uso e consumo anche del nemico.

In verità, nessuno ha mai conosciuto, nel pubblico al largo, il rendimento esatto degli arruolamenti inglesi in alcun periodo del loro procedere. Qualche cifra fu pubblicata qua e là per certi centri di provincia in certi momenti. Siccome questo cifre apparivano estremamente magre, era evidente lo scopo a cui tendeva la loro pubblicazione momentanea. Erano svegliarini. Conclusero dei calcoli generali in base a questi svegliarini, sarebbe come contare tutte le stelle del firmamento in base a quelle che occhieggiano da uno squarcio di nuvole in una notte temporalesca. I totali della recluta, questo Governo se li è sempre tenuti per sè. Anzi, per precauzione, i massimi membri del Gabinetto, come Asquith, Kitchener, Balfour, Grey, Lloyd George e Bonar Law, se ne impadronirono saggiamente, procurando spesso di non propalarli neppure ai loro colleghi minori e non riservati del Ministero. Solo una volta Asquith ne offerse qualche tangenzio specifico al paese. Fu sulla fine dell'ottobre scorso, quando egli, assillato ai Comuni, dichiarò che le forze britanniche di terra e di mare si aggiravano sui tre milioni. Si potè allora arguire che i volontari arruolati nel Regno Unito dopo l'inizio della guerra sommavano in quei giorni a due milioni, o poco più. Dopo, s'intraprese la nuova grande campagna di reclutamento sotto Lord Derby; ma, sinora, il resto è silenzio.

Un silenzio anche più perfetto avvolge la quantità dei mezzi di cui il Governo dispone per equipaggiare, armare, istruire e inquadrare gli uomini arruolati. Intorno a questa branca cospicua, si odono voleri di ogni genere, alcuni attendibili, altri no: ma non hanno il menomo valore. Basta sottoporli al saggio della testimonianza per vederli squagliarsi come burro al fuoco: e l'unica cosa che documentano è la credulità o la malignità degli uomini. Similmente, ignoriamo alla perfezione il numero di armati che il Governo, con i suoi consulenti militari, può creder necessario per il proseguimento della guerra; e lo ignoriamo, perchè ignoriamo i suoi piani guerreschi immediati e futuri, dato che questa guerra permetta di combinarne qualcuno di carattere fisso e invariabile.

Quanto ai limiti che ogni sottrazione di braccio alle attività industriali deve ovviamente rispettare molto più qui che altrove, restiamo un po' meno in alto mare, ma siamo tutt'altro che in terraferma. Sappiamo ufficialmente che la guerra costa agli inglesi circa 125 milioni di franchi al giorno, e che si accinge a costarne ancor più; sappiamo che il volume delle importazioni inglesi sorpassa quello delle esportazioni in misura non benefica al credito britannico; sappiamo quale sia il cambio della sterlina su parecchi mercati neutrali. D'altra parte, sappiamo pure che qui dei soldi ce n'è ancora in buona quantità, e che la sproporzione tra le importazioni e le esportazioni tenderà a scemare. Ma il problema è così complesso che, quando sappiamo tutte queste cose, sappiamo ancora ben poco per dire con ragionevole certezza: «Questo può esser fatto fino a questo punto. Quest'altro non può esser fatto!». Naturalmente, non ci difettano i pareri degli specialisti, e qui se ne contano degli eccellenti. Ma il disastro è che uno tira di qua, l'altro di là: uno assicura che tutto va finanziariamente benone, l'altro si arrabatta a convincerci del contrario. Quindi, se ci rimane un'oncia di senso comune, ci esimiamo dal convincerci tanto del bianco che del nero. E sorridiamo di un economista insigne che tempo addietro, in una dei suoi computi profetici basati sulle entrate e le uscite degli ultimi mesi, commetteva un piccolo errore di sei o sette miliardi nei suoi conti consuntivi.

Prima della guerra, questi quesiti non si presentavano per la semplice ragione che sono puri quesiti di guerra in atto. Allora, nel mio piccolo, se avessi dovuto prender posizione qui, sarei stato un coscrizionista per la pelle: e non poche delle mie giustamente scordate lettere londinesi di quei giorni lo provano in modo palmare. Giacchè fui il solo rapsodo di cose britanniche che ardisse di annoiare i lettori, prospettando il problema militare di questi così com'era: col suo profetico Lord Roberts che lo vedeva affrontato, e con i mandarini radicali che ne mormoravano. Nei primi mesi di guerra, poi, i quesiti in parola non si prospettavano ancora netti come oggi, per la semplice ragione che son quesiti emergenti dalla guerra così come si è inquadrata, con i suoi elementi di costo e di lunghezza, oltre un anno dopo. E in quei primi mesi ribattei, con tutto il peso che può avere il mio minuscolo martello, il chiodo della coscrizione, poichè il periodo iniziale della guerra era indubbiamente il momento più adatto per pigliar qui il toro per le corna, e procedere alla grande riforma prima che tutta la vita del paese si riaggiustasse. L'Inghilterra, allora, barcheggiava appunto in cerca di riaggiustamenti. Molte cose finanziarie ed industriali si erano scomesse sotto il primo colpo di spada; e, in quel magnifico blocco di creta animato da spiriti di gran razza, il Governo avrebbe potuto modellare d'impeto un'Inghilterra militare di tipo nuovo, militarmente organizzata anche se non ancora necessariamente per difetto di guardaroba e di fucili. La buona creta si sarebbe piegata docile a tutto: non ogni indugio sarebbe stato sconsigliato, perchè niente di solido si può improvvisare, ma qualche maggior celerità si otteneva. Nulla fu invece operato in senso coscrizionista; e la creta si rassodò quindi nelle sue forme tradizionali, con'era inelutabile. Anzi, si rassodò in tal maniera anche pel diretto incoramento di due Ministri che più tardi, di punto in bianco, passarono in campo coscrizionista. Uno di essi, Lloyd George, verso i primi del maggio scorso, annunziava ancora che il Governo non vedeva alcun motivo per istituire il servizio militare obbligatorio, essendo sufficienti le reclute volontarie che entravano in servizio: e l'altro, Churchill, continuava a dichiarare ai primi di giugno di esser sicuro che la coscrizione non era affatto necessaria, giacchè non mancavano i volontari per le trincee.

Il riaggiustamento della vita inglese di guerra nelle sue forme tradizionali portò seco, nei riguardi del servizio obbligatorio, alcune complicazioni spiacevoli. Sorse una diatriba a stipulazione fra i coscrizionisti arrabbiati e gli anticoscrizionisti idem. I coscrizionisti arrabbiati, essendo tali, perpetrarono delle cose rabbiose che si torsero a loro discapito e seminarono foschi sospetti sulla causa loro. Gli avversari, con egual virulenza, diffusero nel popolo l'acida idea che i coscrizionisti vogliano mica servirsi della coscrizione per vincere la guerra, ma servirsi della guerra per imporre la coscrizione; un'idea fondata anche da uno dei maggiori giornalisti inglesi. E così vennero le proteste operaie; gli ordini del giorno fantasmagorici; manifestazioni deplorevoli di ogni sorta, sentarile tutte dall'urlo di rabbia contro rabbia, da due rabbie di pochi che perturbavano i molti. Nel frattempo la guerra s'inquadrò come si è inquadrata; e la questione della coscrizione si subordinò a una filza di quesiti, tra i quali ho già esposti quelli che mi paiono i fondamentali. Dei quesiti senza possibilità di risposta da parte di quelli che sola possedono i dati di fatto per rispondere.

E' probabile che, — chiudendosi ora la nota campagna di reclutamento condotta da Lord Derby nelle ultime sette settimane, — il Governo possa fornire ai Comuni, giovedì prossimo, almeno una risposta al primo quesito: annunciare cioè il totale degli arruolati, offrire le prime cifre atte a fornire una base di ragionamento sulla opportunità di adottare o no la coscrizione a quest'ora del giorno. Ma è pur possibile che il Governo, invece, si astenga dallo specificare, e si limiti ad annunciare le sue decisioni conclusive per qualche forma di obbligatorietà nel servizio militare, o per il mantenimento del volontariato. In questo caso evasivo, senza dubbio, qualcuno si leverà ad intimare che il Governo metta finalmente le carte in tavola. Ma è una domanda reiterata già molte volte senza alcun costrutto. Se il Governo rispondesse a tutti questi quesiti la cui risposta è necessaria per darci modo di sviscerare il problema e caldeggiarne una soluzione praticamente utile ai fini di questa guerra e alle realtà a venire, dovrebbe semplicemente rivelare al nemico tutto il proprio giuoco militare, finanziario e politico, il che è un po' forte.

***

Ridotta pertanto ai minimi termini, la questione della coscrizione, oggi come oggi, si risolve in una pura questione di fiducia nel Governo. Escluse le pregiudiziali dei faziosi in un senso o nell'altro, rassegnatosi ad ignorare gl'indispensabili elementi di giudizio sulla posizione degli arruolamenti in sè e altresì in rapporto coi mille altri problemi della guerra di cui solo pochi gruppi di ministri e di grandi soldati custodiscono le risultanze concrete, un osservatore serio rinunzia a ragionar di coscrizione sul vuoto. Egli può pensar male della democrazia, che sospende sè stessa proprio quando le inezie lasciano posto a decisioni supreme; ma alla sua probità intellettuale ripugna di erigere una tesi sopra un basamento di incognite. Ed egli è tratto a ripiegare senz'altro nell'espediente, — che suona volgare, ma è l'unico onestamente praticabile, — della fiducia o della sfiducia nel Governo.

A questa conclusione l'osservatore ragionante giunge traverso un processo intellettuale. Ma è la stessa conclusione a cui giunge il popolo inglese per istinto. Il popolo inglese respinge in gran parte il chiasso dei coscrizionisti e degli anticoscrizionisti, e dice: «Noi non ascoltiamo che Kitchener ed Asquith. Quand'essi ci dichiareranno che la coscrizione è indispensabile, noi l'accetteremo. Gli altri la finiscano!». Gli altri han dovuto perciò scagliarsi contro Kitchener, Asquith e colleghi. Ma sappiamo, finora, con quale ciclopico insuccesso. Perchè il popolo inglese comprende per istinto qual tempra d'uomo sia Kitchener, e come tutti gli anziani del paese facciano parte con lui del Gabinetto di coalizione; nè vede intorno altri uomini dei quali sarebbe più pronto a fidarsi. E anche l'osservatore ragionante incappa per conto suo in questi fatti. Egli sa che Kitchener ha afferrato nello il carattere di questa guerra fin dal primo giorno; che ne ha previsto la durata e le esigenze; che i giudizi dati via via da lui sullo svolgersi della lotta, e in parte ignoti al pubblico, non sono ancora stati smentiti dai fatti. Se qualche svista commise, fu nell'opera di organizzazione, nella quale era ritenuto insuperabile; ma egli si è rivelato in questa guerra qualcosa di più grande di un grande organizzatore, come tutti lo consideravano. Inoltre, l'osservatore ragionante sa che i *leaders* conlizzati attualmente al potere non potrebbero esser surrogati praticamente se non in peggio, e con sequele non buone.

**MARCELLO PRATI.**

# Bombardamenti in Mesopotamia e nei Dardanelli

**Basilea**, 19, sera.

*Si ha da Costantinopoli 18: Il comunicato ufficiale dice: Sul fronte dell'Irak le nostre truppe continuano a distruggere tutte le opere erette dinanzi alla posizione principale nemica di Kut-el-Amara. La nostra artiglieria pesante bombardava efficacemente le trincee ed altri impianti nemici presso Kut-el-Amara-Zante. Sul fronte del Caucaso nulla da segnalare tranne scaramuccie tra pattuglie. Sul fronte dei Dardanelli, presso Anafarta, un duello di artiglieria intermittente. Il nemico fece esplodere due mine; una, esplodendo a rovescio, distrusse le trincee nemiche, la seconda non cagionò nessun danno alle nostre posizioni. Le nostre pattuglie presero nelle trincee nemiche molte baionette, cartuccie e altro materiale da guerra. Presso Ariburnu il nemico lanciò contro la nostra ala destra una grande quantità di bombe. Un incrociatore e tre monitori corazzati ed artiglieria di terra, tirarono, durante un certo tempo, in differenti direzioni. La nostra artiglieria rispose efficacemente. Nel pomeriggio del 17 due rimorchiatori nemici sbarcarono uomini e materiale negli Stretti. La nostra artiglieria ne affondò uno e lo sbarco fu interrotto. La nostra artiglieria di terra sconvolse le trincee all'ala destra e alla sinistra del nemico. I nostri obici ridussero al silenzio le batterie avversarie. Un incrociatore ed un monitore bombardarono i dintorni di Aalpcheppe, ma non cagionarono danni.* (Stefani).

## Ancora sulla sopratassa ai fiammiferi

**Roma**, 19 notte.

A maggiore spiegazione circa la sopratassa sui fiammiferi, si trascrivono gli articoli 5.o, 6.o e 6.o delle istruzioni Ministeriali in relazione al R. Decreto 21 novembre 1915.

«5.o — I temperamenti di cui sopra sono ammessi in via temporanea fino al 15 gennaio 1916, dopo la quale data saranno dichiarati di contrabbando i fiammiferi esistenti sia presso le fabbriche, sia ancora nei magazzini esistenti ai doganali, in condizione diversa da quella prescritta dal R. Decreto sopra citato».

«6.o — Gli involucri di fiammiferi, esistenti presso gli esercenti di vendita dopo la data suddetta del 15 gennaio p. v., potranno, a tutto il 15 febbraio successivo, reintrodursi nelle fabbriche per essere a cura e spese degli interessati e sotto vigilanza degli agenti dell'Amministrazione, posti in regola con le nuove disposizioni, dopo il qual giorno tutti i fiammiferi non regolarizzati, ai sensi dell'allegato I al R. Decreto 21 novembre p. p. saranno considerati di contrabbando.

«6.o — Agli effetti della regolarizzazione, entro i termini distintamente previsti nei suddetti paragrafi 5.o e 6.o, degli involucri contenuti nei pacchi muniti di fascia ai sensi del paragrafo 2.o e che non presentino traccia di manomissione sarà consentita la sostituzione delle marche senza pagamento di altra tassa, nella forma dell'articolo 15 del regolamento 12 febbraio 1896, N. 25 ».

Il rivenditore quindi, contrariamente a quanto fu asserito, nessuna tassa suppletiva avrà da pagare perchè le marche verranno fornite gratuitamente dalla R. Finanza per quei pacchi muniti di fascetta bollata comprovante il pagamento della sovratassa di cui al R. Decreto 21 novembre 1915.

E' a ritenere però che il R. Governo prorogherà i termini sopra menzionati qualora, ne trattasse non fosse stato possibile esitare tutta la merce colpita da sopratassa, e ciò ad evitare i menomi intralci al commercio di un articolo di prima necessità e danneggiare grossisti, tabaccai e rivenditori.

### Suora alsaziana condannata dai tedeschi

(Servizio speciale della Stampa)

**Lugano**, 19.

Il Tribunale di guerra di Mulhouse ha condannato la signorina Berta Juedling, in religione suor Valentina, a cinque anni di reclusione per alto tradimento. Secondo l'atto di accusa suor Valentina, che dirigeva il Lazzaretto di Ittelsheim (Alsazia), rinviò un ferito tedesco malgrado vi fossero dei letti liberi, perchè numerosi feriti francesi occupavano il suo Lazzaretto. Secondo sempre l'atto di accusa essa curava grossolanamente i tedeschi, mentre i francesi godevano le cure più delicate. Infine, allorchè il Lazzaretto venne occupato dai tedeschi, che allontanarono i feriti francesi, suor Valentina dichiarò che sarebbe partita con essi e che i tedeschi potevano curarsi da loro, giacchè ella non era disposta ad abbandonare i suoi feriti.

## Piroscafo francese distrutto da ghiacci natanti

**Zurigo**, 19.

La *National Zeitung* ha dal confine russo che la stazione radiotelegrafica di Arcangelo ha ricevuto un telegramma del piroscafo francese *Bretagne*, col quale si annunziava che il piroscafo aveva cozzato nel Mar Bianco contro una montagna di ghiaccio e correva grave pericolo. Furono inviati sul posto due rompighiaccio ed alcuni rimorchiatori. Non si trovarono che rottami, appartenenti senza dubbio al piroscafo distrutto. Secondo informazioni tedesche, questo piroscafo portava fucili per l'esercito russo.

## L'orribile morte di tre bambini

**Bari**, 18, notte.

Si apprende da Bisceglie che stamane un grave incendio si manifestò improvvisamente per l'accensione di un sacchetto di zolfo in una modesta casa. La madre si era recata in chiesa ad ascoltare la messa ed i tre bambini erano rimasti soli in letto a dormire. Per causa non accertata si provocò un incendio che distrusse quanto si trovava nella stanza. Accorsi i vicini e estinsero le creaturine che la mamma accorse in preda ad un'angosciata disperazione trovò tutti cadaveri. L'incendio venne spento dopo lunghi lavori.

## Scontro tra due treni presso Milano

### Un soldato ucciso

**Milano**, 18, notte.

Stamane, nei pressi di Lonate, un treno merci investiva in una curva un treno, che portava militari reduci dal fronte per convalescenza. Si deplora la morte di un militare. Vi sono altri tre feriti, la cui sorte non desta apprensione. Un'inchiesta è stata già avviata.

# Un capo

**(Nostra corrispondenza particolare)**

**PARIGI, dicembre.**

L'episodio non è inedito; ma esso resterà tra i più caratteristici dell'antologia della guerra. Il generale era in mezzo agli ufficiali del suo Stato Maggiore, dettava degli ordini. Una staffetta sopraggiunge, pallido, disfatta...

— Che accade?

Tutti gli sguardi l'interrogano. La staffetta non osa. Alla fine balbetta:

— Generale, vostro figlio Saverio è stato mortalmente colpito.

Si sarebbero sentiti battere i cuori. Le grime brillano... passa un momento; poi la voce del capo risuona: «Continuiamo, signori...

E laggiù, nella chiesetta d'un umile villaggio d'Auvergne, qualche giorno dopo, altra prova. Delle donne, delle vecchie, rimaste sole al paese, s'accostano, s'inginocchiano per ricevere la Comunione. Una tra esse sembra particolarmente venerabile, particolarmente venerata. Quando il prete viene a lei, recando l'ostia, il braccio gli trema: egli esita un momento. Egli sa il segreto doloroso: egli fissa nell'occhio pregante la madre. La moglie del generale, comandante del ventesimo Corpo d'armata sulla frontiera dell'est. Guarda il prete, vede, comprende:

— Quale dei tre? — essa chiede. E curva il capo.

Gli altri due figli sono morti a brevi intervalli. E il triplice sacrificio ha giovato alla popolarità del nuovo capo degli eserciti francesi del fronte occidentale, più forse del coraggio indomito e della strategia fortunata con cui per due volte egli ha tagliato la strada ai tedeschi.

Anche quest'altra pagina è, in parte, nota. Verso la metà d'agosto, il secondo esercito francese, dopo una vigorosa e felice offensiva, dovette ripiegare sulla frontiera dell'est per cause diverse, la più importante delle quali fu la marcia fulminea che l'ala destra tedesca effettuò dopo la violazione della neutralità belga. Spiegata tra il Donon e la Mosella, presso Pont-à-Mousson, l'esercito comandato dal generale Castelnau dovette allora affrontare, con effettivi ridotti di molto per le recenti perdite, le masse enormi che i tedeschi avevano accumulato allo scopo di procedere fulmineamente su Nancy, città e posizione, di cui l'Imperatore aveva deciso di impadronirsi a qualunque costo. Tutte le previsioni degli scrittori militari, indugiatisi nelle anticipazioni della guerra inevitabile, davano Nancy come impossibile a difendersi. L'Imperatore stesso, per stimolare il valore dei suoi soldati, come per la speranza di effettuare nella vecchia capitale della Lorena l'entrata trionfale, aveva tenuto ad assistere all'attacco principale. Era il 7 settembre: le truppe tedesche avevano l'ordine di attraversare la Seille e di cominciare quella mattina l'attacco generale. Lontano, sulla Marna, si combatteva ferocemente. Guadagnando terreno, a poco a poco, i tedeschi pervengono a collocare i loro cannoni da assedio sulle alture di Doncourt e di Rozebois. Rapidamente il fuoco dell'artiglieria incendia i villaggi della vicinanze, ed apre la via, tra le macerie enormi alla fanteria imperiale. La valanga sembra irresistibile. Bourthecourth, Sainte-Geneviève, D'Amance, tutti punti fortificati, cadono l'uno dopo l'altro. Anche questo era previsto negli scritti dei profeti della guerra. La via di Nancy era, dunque, sgombra. L'imperatore attendeva il segnale. I generali francesi domandano allo Stato Maggiore istruzioni per salvare almeno l'artiglieria.

E Castelnau dirama loro questo messaggio: «Non indietreggiate, non dubitate della vittoria!». La resistenza continua. Al cadere della sera i tedeschi cessano il fuoco: i francesi possono ricevere rinforzi. Al mattino dell'8 la lotta ripiglia, ma le condizioni sono modificate. La sproporzione numerica tra le due parti è meno grande. Con un movimento ardito, d'Amance è ripresa ai tedeschi. La parte più debole delle linee delle truppe imperiali è appunto da quella parte. Il fuoco dei cannoni da 75 le miete. Compagnie francesi fresche avanzano; e scalano le alture al canto della Marsigliese. Alla fine, dopo un supremo sforzo vano, il torrente indietreggia. In una sola zona del settore di attacco settemila cadaveri tedeschi vennero raccolti. L'imperatore, che già vedeva, forse, Nancy, aggiunta come nuovo gioiello alla sua corona, si ritirava. E due giorni dopo Joffre spediva al comandante un ordine del giorno, nel quale il contributo che la vittoria delle alture del Gran Coronato di Nancy aveva recato alla vittoria della Marna era riconosciuto e proclamato. Senza il baluardo umano creato sulla via dell'est dall'audace De Castelnau, gli eserciti di von Kluk, a cui quelli diretti dall'imperatore stesso dovevano portare un aiuto decisivo, avrebbero ripreso la via di Parigi, in migliori condizioni...

***

Corre sulle labbra di molti una frase che le piche di Palazzo Borbone assicurano uscita dalle labbra stesse di Briand: *«Si cet animal-là n'allait pas à la messe, depuis longtemps les allemands seraient hors de France»*. Ciò, che in altri termini, vuole dire che ce n'è voluto molto prima di fare accettare ai capi dei gruppi politici prevalenti, l'idea di vedere affidato il supremo comando effettivo al Castelnau. Egli è il tipo rappresentativo della più arcaica Francia. E' nobile, marchese, cattolico, monarchico, quantunque *loyaliste*, uscito da un collegio di gesuiti, ed educato prima in un ambiente feudale, quello delle vallate, tra le quali s'eleva il castello stesso dei suoi antenati, nell'Auvergne.

Curioso paese l'Auvergne! Sembra una vasta fortezza naturale, un vero ridotto difensivo della Francia, popolato di nidi d'aquile, dove han visto la luce molti attori di epopee militari: Murat, Bezieres, Marbot, fra gli altri. Solignac, che fu capo di stato maggiore di Massena sotto Genova, a meno di 25 anni, è originario del paese. Gli uomini del luogo hanno l'aspetto che risponde all'asprezza del territorio: forti, tarchiati, audaci, energici; tutte le qualità fisiche che si accordano meglio col tipo tradizionale del capo militare.

Il generale Castelnau è di bassa statura, spalle larghe, quando era giovane, bruno. I suoi compatrioti, a differenza dei guasconi loro vicini, hanno fama di essere poco loquaci. Il generale ha il difetto opposto: non c'è soldato nel suo corpo che gli sia passato vicino col quale egli non abbia intavolato un dialoghetto famigliare. L'aspetto respira la calma, la serenità ed anche una grande bontà: tutte caratteristiche che scompaiono quando l'azione incalza e la mischia s'avvicina. Prima di essere soldato della vittoria, egli lo fu della disfatta. Entrato a Saint Cyr a sedici anni, ne uscì a diciasette, grazie ad una promozione precoce, che lo scoppio della guerra del 1870 rese necessaria per trovare dei sottotenenti agli eserciti di Napoleone III. Dotato di garretti d'acciaio e d'un pugno di ferro, aveva conquistato tra i suoi compagni di camerata una reputazione che al contatto delle prime realtà della lotta, s'accrebbe. Nel 1871, era capitano. Il caso, impedendogli di raggiungere il suo corpo, gli evitò Sedan. Sino alla fine di novembre del '70, egli non vide il nemico. Il 18 di quel mese ricevette il battesimo del fuoco a Torcay. Poi gli scontri, iscritti al suo attivo non si contano più: Chambord, Montlivault, Vendôme, Mazangé, Gué-de-Loir, Fief-du-Corbeau, infine la battaglia del Mans. Ripensando a questa successione di combattimenti, si è portati, involontariamente, a riconoscere un elemento di estetica superiore — la varietà — a quell'altra guerra al paragone di questa, che si svolge così tristamente monotona ora... Uno degli ultimi fatti d'arme della campagna, quello di Chassillé, ebbe ancora Castelnau tra i combattenti. La pace, lo ritrovò con un ardore di vendetta nell'animo, che egli confessava in un ordine del giorno, letto alle truppe dopo le ultime battute della offensiva della Champagne, essergli cresciuto cogli anni.

***

Di Joffre fu il braccio destro, primo della guerra, durante sette anni, alla testa dello Stato Maggiore francese, nel moltiplicare le riforme, dirette a rinsaldare l'organismo, che le vicende dell'«affaire Dreyfus» sembravano avere roso.

Prima del Castelnau, il collaboratore principale di Joffre era il generale Dubail. Joffre lo aveva trovato al posto d'arbitro nell'Amministrazione centrale militare; e ve lo aveva lasciato. Ma un giorno che Millerand, nominato di fresco ministro, presiedeva un Consiglio di generali, convocato per la nomina di un capo di Corpo d'armata, il generale Dubail presentò la sua relazione. C'erano due nomi da proporre: l'uno sembrava al generale, certamente idoneo dal punto di vista militare. Ma l'altro era un sicuro repubblicano. Egli teneva pel secondo. Era la metodica seguita per le promozioni dal tempo in cui era ministro il generale André. Ma il ministro nuovo ebbe uno scatto:

— Noi non prepariamo qui le elezioni, prepariamo la guerra — dichiarò. E designò il primo dei due candidati.

Il giorno dopo il generale Dubail lasciava il suo posto al generale Castelnau, che per ciò stesso doveva essere inviso ai «repubblicani». La guerra ha fatto poi dei due antagonisti due amici.

***

Il nuovo capo permetterà di mutare la tattica paziente, spossante seguita sinora? C'è chi pensa di sì. C'è chi crede che, con la maggiore responsabilità che lo investe ora, il tentativo di offensiva generale, parzialmente coronato da successo alla fine di settembre, e che fu dovuto alla sua insistenza tenace, possa essere riprodotto con più ampie dimensioni e con migliore preparazione, quando tutti i fili dell'immensa trama si troveranno in mano di lui. In ogni caso, egli era tra i capi sui quali la scelta del Governo poteva cadere, per la fiducia che ispira alle truppe ed al Paese, senza rivali.

**D. RUSSO.**

## L'opera dei pacifisti

**Berna**, 19, mattino.

Il Comitato internazionale di organizzazione centrale per lo studio delle [illegible] per una pace durevole [illegible] ha potuto riunirsi al completo a causa della chiusura di una parte delle frontiere, ma nondimeno erano rappresentati sette paesi all'assemblea. Questa ha avuto luogo ieri ed ha approvato una mozione in cui si dice che non fu mai nelle intenzioni dell'organizzazione o della Direzione del Congresso di lavorare per affrettare la pace e che scopo esclusivo di esse è quello di studiare le basi di organizzazione della società delle nazioni, tenendo conto delle conclusioni pratiche e concrete che possono condurre i popoli a meglio comprendersi dopo la guerra, e di informare i Governi e l'opinione pubblica del risultato di questi [illegible].

E' stato deciso di continuare il lavoro con tutta l'attività desiderabile, e sono state nominate Commissioni scientifiche internazionali per ciascun punto del programma minimo. Date le difficilissime comunicazioni internazionali l'assemblea non ha potuto fissare ancora la data del Congresso.

## Il reclutamento in Inghilterra

**Londra**, 19, mattino.

Un proclama pubblicato da lord Derby, a proposito della chiamata alle armi dei quattro gruppi di reclute, chiede che ogni sforzo possibile venga fatto per facilitare questo nuovo meccanismo della vita nazionale e farlo procedere nel miglior modo possibile, per evitare ogni disturbo alle reclute ed ingombro agli uffici di reclutamento ed ai depositi. Le reclute saranno chiamate gradualmente in servizio a sezioni; alcune reclute si presenteranno il 20 gennaio, altre il 21, e così di seguito.

I gruppi chiamati sono quelli a cui appartengono i giovani scapoli da 19 a 22 anni inclusi. Circa i risultati complessivi della sua campagna, lord Derby in un discorso tenuto oggi a Boston dichiarò che sono pure congetture tutti i calcoli in circolazione, aggiungendo che egli stesso non può conoscere ancora i risultati. L'oratore poi riconfermò che quegli scapoli che non si fossero ancora presentati e non si presentassero subito arruolandosi direttamente nei prossimi giorni, verranno chiamati coattivamente sotto le armi prima che gli ammogliati iscrittisi nei gruppi dello schema Derby vengano richiesti a prestare servizio.

## Una allocuzione del Papa
### ai congregati mariani

**Roma**, 19, sera.

Il Papa ha oggi ricevuto in privata udienza: monsignor Touchet, vescovo di Orléans; il reverendo Corrado, rettore generale della Congregazione dei chierici regolari, coi padri capitolari; monsignor O' Hearn; la madre generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice; la principessa Doria-Pamphili col figlio don Filippo, nonché Capolo.

Nella Sala Regia ha ricevuto circa tremila iscritti alle Congregazioni mariane di Roma. Il padre Coretti, direttore della primaria delle dette Congregazioni, ha letto un indirizzo di devozione facendo rilevare che ora si compie il 350 anniversario della iscrizione di Benedetto XV alla Congregazione mariana di Roma.

Il Papa ha risposto pronunciando un breve discorso. «L'epoca nostra — ha detto il Papa — si distingue per la sollecita cura di celebrare centenari e giubilei. Noi non vogliamo condannare siffatta usanza, limitandoci solo a far voti che le gesta degli eroi commemorati siano sempre degne di pubblica ammirazione, e, ciò che più monta, meritino sempre d'essere universalmente imitate.

«Voi oggi avete voluto commemorare l'ottavo lustro della nostra iscrizione a una delle Congregazioni mariane. Nella vostra cortese sollecitudine, ci piace ravvisare un'opportuna conferma di quei sentimenti di devozione alla cattedra di San Pietro che formarono sempre la gloria più bella dei sodalizi fondati dai benemeriti figli di Sant'Ignazio, e noi ringraziamo il Signore perchè il ricordo di un semplice e significante primo fatto della nostra vita, egli ha collegato a quella magnifica professione di fede che è stata ora rinnovata con tanta eloquenza a nome di tutte le Congregazioni mariane di Roma».

Il Papa ha quindi ricordato che si iscrisse alla detta Congregazione la sera dell'ottava dell'Immacolata Concezione del 1875, dopo aver indossato da pochi giorni gli abiti ecclesiastici. Ha detto che nel mondo esistono più di 40 mila congregazioni mariane, con più di sette milioni di congregati. «Quale forza, quale ancora di salvezza per il mondo — ha soggiunto il Pontefice — se tutti i sette milioni di congregati fossero davvero in pratica, ciò che la teoria annuncia dover essere gli iscritti alle congregazioni mariane!».

«L'odierna riunione non ha voluto solo festeggiare il 40.o anniversario dell'iscrizione del Papa alla congregazione, ma deve servire come efficace stimolo a loro tornare i singoli congregati sopra se stessi e ad esortarli a compiere quella formazione di perfetti congregati che per avventura facesse loro difetto».

Benedetto XV ha esortato tutti i presenti a proseguire nella loro opera con zelo, aggiungendo che la sua anima si allieta nella cara speranza che tutti, non isolati nel nome, ma solleciti della realtà, vorranno sempre apparire ed essere sempre ciò che devono essere i congregati mariani. Ha terminato impartendo l'apostolica benedizione.

## Il principe Umberto presenzia
### alla consegna delle medaglie al valore alle famiglie dei caduti romani

**Roma**, 19, sera.

Stamane, alle 10,30, a Villa Umberto, Sua Eccellenza il tenente-generale Marini, comandante l'XI Corpo d'armata territoriale, procedette alla consegna delle medaglie al valor militare alle famiglie dei militari morti in combattimento. Intervennero alla cerimonia le rappresentanze armate dei Corpi del presidio di Roma. Erano anche presenti molti ufficiali dell'esercito e delle guardie di finanza in congedo; vari ufficiali della marina e della Croce Rossa, le rappresentanze del Comitato centrale dei veterani e dei reduci delle patrie battaglie. La musica della legione allievi carabinieri alternava gli inni patriottici con allegre marcie. Malgrado il tempo piovoso, molta folla assisteva. Circa le 10.30 giunse il Principe Ereditario, accompagnato dal suo governatore comandante Bonaldi. Fu ricevuto dai generali comandanti del Corpo d'armata e della Divisione, dal sindaco Colonna, dal prefetto Aphel, dagli assessori, consiglieri comunali e provinciali, dagli ufficiali dell'esercito e della marina. Subito dopo il generale Marini pronunciò un breve patriottico discorso, consegnando le medaglie alle famiglie del soldato Luigi Bedetti, del tenente Bonaccorsi, del sottotenente Mandò, del tenente Jacopelli, del sottotenente Omero Chiesa, del tenente Antonio Francesco Chiappa, del soldato aerostiere Adolfo Derberto. Alla famiglia di questo ultimo il Principe Ereditario volle personalmente rimettere la medaglia. La cerimonia patriottica è terminata alle 11,30. Alla partenza il Principino è stato calorosamente applaudito dalla folla, che assisteva alla festa.

## Per l'utilizzazione dei rifiuti d'archivio
### a favore della Croce Rossa

**Roma**, 19, mattino.

Nella sala degli avvocati e procuratori del Palazzo di Giustizia, sotto la presidenza dell'avv. Amedeo Sandrini, si è riunito il Comitato Nazionale per la raccolta ed utilizzazione dei rifiuti di archivio a favore della Croce Rossa Italiana. Alla importantissima riunione parteciparono i più bei nomi del nostro Foro e in massa i funzionari delle nostre Cancellerie e Segreterie giudiziarie. Il presidente della Croce Rossa era rappresentato dal signor Renato Lavalle, che a nome della benemerita istituzione ringraziò gli iniziatori e promise tutto l'appoggio degli organi dirigenti ed esecutivi della Croce Rossa. Erano anche rappresentati i comitati regionali e l'ufficio di propaganda della Croce Rossa. Dopo un'ampia discussione si procedette alla costituzione del Comitato Nazionale, che risultò così composto: presidente onorario on. senatore Vittorio Scialoja, presidente dell'Ordine degli avvocati di Roma; presidente del Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Roma; presidente on. avv. Sandrini Amedeo, deputato al Parlamento; segretario generale Cerreto Vittorio.

## Il comm. Devoto
### regala a Torino e Genova 10 mila lire e 1000 sacchi di grano

**Genova**, 19, mattino.

Ieri sera, nella seduta del Consiglio comunale, il pro-sindaco avv. Valerio ha commemorato con elevate parole il deputato Pietro Chiesa ed i combattenti genovesi caduti sul campo.

Successivamente l'avv. Valerio ha annunziato di aver ricevuto dal comm. Antonio Devoto, genovese, ma residente a Buenos Aires, lire diecimila, elargite a favore dei Comitati di organizzazione civile di Genova e Torino. Alla lettura del comm. Devoto erano pure unite le polizze di spedizione di mille sacchi di frumento che il nostro munifico connazionale dona alle due città, a favore delle famiglie bisognose dei combattenti. Il pro-sindaco ha rivolto al lontano donatore nobili espressioni di gratitudine, a cui si è associato unanime il Consiglio.

## I nostri valorosi caduti



*Prof. GIOVANNI BATTISTA MORANDI, capitano di complemento degli alpini, da Novara, caduto eroicamente sul Carso. Era direttore del Museo Civico di Novara, storico e scrittore di alto valore, benchè umilissimo. Se la Patria non avesse voluto il sacrificio della sua vita, L. B. Morandi avrebbe certamente conquistato larga fama: lascia numerosi studi e, ancora inediti, gli studi per una storia del Santuario di Varallo e degli affreschi di Gaudenzio Ferrari.*



*ANGELO AVALLONE, da Pistoia, sottotenente degli alpini.*



*LORENZO MASSARDO, caporale di fanteria della classe 1885, da Mondovì, caduto il 9 novembre u. s. nella zona di Plava.*



*ALBINO FEULIA, di Giovanni Battista, da Ivrea, soldato di fanteria della classe 1891, caduto il 18 novembre u. s. sul Podgora.*



*GUGLIELMO SUDINO, da Chiusa Pesio, soldato di fanteria.*



*SEVERINO [illegible], da San Germano Chisone, soldato dei granatieri.*



## Giornali e Riviste

Questo editto, emesso dal Comune di Roma (divisione di Annona e Grascia) cinquanta anni fa — scrive la «Tribuna» — ci offre la tariffa dei prezzi, ai quali beccai e pizzicagnoli erano obbligati a vendere la carne macellata: «Tariffa del prezzo a cui dai macellai dovranno vendersi le seguenti specie di carni fresche macellate, dalla mattina del sabato 8 dicembre 1866 fino alla emanazione della nuova tariffa: — Prima qualità di carni di manzo, cioè filetto, culaccio, lombo, scannello e punta di schiena, smozzata, senza giunta: per ogni libbra soldi 12. — Seconda qualità, cioè, costa piena, fracoscio, spalla e coscia vitella, esclusa la polpa di vitello con giunta prescritta dalla legge: per ogni libbra soldi 9. — Terza qualità, cioè, pettorina, pelle, armone fra costa e polpa di stinco con giunta come sopra: per ogni libbra soldi 6. Vitella comparecchia: per ogni libbra soldi 10 e mezzo. Carni fresche di maiale, prima qualità, cioè: prosciutto e salsiccie di carne pesta: per ogni libbra soldi 10. Delle di seconda qualità, cioè piccatello, lombetto senza costa, lardo e guanciali: per ogni libbra soldi 9. Testa di terza qualità, cioè branzolo di carne, spalla e ventresca: per ogni libbra soldi 2 e cent. 3 e mezzo. Mortadella romanesca di carne fresca cotta: per ogni libbra soldi 18. Salame di carne fresca, cotto: per ogni libbra soldi 13. A senso dell'art. 22 della Notificazione del 16 dicembre 1865, N. 20709, si dichiara che i quarti delle bestie macellate devono essere tagliati nella vendita, secondo lo stile ed arte di pratica in Roma; che il fegato, il polmone, il cuore, la milza, non possono essere dati per giunta; che il grasso da sevo e quello della regionale non devono far mai parte dei tagli della carne, nè della giunta, ma dovranno essere portati allo squazzo; che per il peso di sola mezza libbra di qualsiasi quantità di carne non deve darsi la giunta. — Art. 10. Che gli articoli di carne suina fresca non contemplati nella presente tariffa sono di libera vendita; che, per quello che riguarda le carni e grassi suini insaccate, salate, stagnate, ecc., rimane nel suo pieno vigore la tariffa per tali generi pubblicata il giorno 28 giugno 1861, che, infine, tutti i macellai, pizzicaroli e norcini devono tenere esposta al pubblico nella propria bottega l'unica e sola tariffa in corso nella settimana; contravvenendo a ciò andranno soggetti alla multa comminata nell'art. 9 della Notificazione succitata. Dal Campidoglio, addì 7 dicembre 1866. Il Senatore di Roma: Francesco marchese Cavalletti — B. Camerotti-Guarna, segretario».

***

Uno scrittore della *Nazione* occupandosi del Museo teatrale di Luigi Rasi, ricorda la rievocazione del fiasco di «Serenissima», l'immortale commedia di Giacinto Gallina. La Compagnia goldoniana Zago-Gallina-Borisi, diretta dal commediografo Giacomo Gallina, iniziava nella quaresima del 1885. Questa compagnia divenne poi di Enrico Gallina, e fu sempre diretta dal fratello Giacinto. Di essa faceva parte Ferruccio Benini. Fu durante una stagione al teatro Niccolini di Firenze, che risorse una delle più note e più perfette commedie del Gallina «Serenissima» caduta assai clamorosamente al Nazionale di Roma. La rivincita che fu completa e trionfale si dovè quasi unicamente all'introdurre nella commedia un nuovo personaggio. «Serenissima» era stata scritta da Giacinto Gallina piuttosto affrettatamente per non venir meno ad un formale impegno. Quando comparve per la prima volta a Roma era priva del personaggio più caratteristico, del Nobiluomo Vidal; al secondo atto fu accolta da fischi. A Firenze la compagnia volle rappresentarla, ma non senza farle apportare dall'autore le necessarie aggiunte e modificazioni. Il Gallina, nervoso com'era, si indusse a scrivere il finale della commedia lo stesso giorno della sua rappresentazione. Lo copia alla Compagnia che la aspettava a braccia aperte la sera alle sei, due ore prima che andasse su il sipario per la recita. Le parti erano così distribuite: «Serenissima», Ettore Paladini; l'«Americana», Alina Pedretti Arlati; la «Morbigna», la Zanon, e il «Nobilomo Vidal» Ferruccio Benini. Perchè questo curiosissimo tipo fu creato dal Benini col minuscolo pioppino ed il tabarrino infilato e arabizzato, anzichè col diploma, ma un solido cilindro? Perchè nell'ansia dell'attesa e nella precipitazione della prima ed unica prova del secondo atto modificato non riuscì a trovare il tempo per procurarsi gli oggetti di vestiario che l'autore desiderava. La prova terminò quando il pubblico incominciava ad entrare in teatro. C'era appena il tempo di truccarsi! E Ferruccio Benini, che li fa', toglie di testa al portacciale il pioppino logoro e consumato, sta su un altro il tabarrino ed esce in scena. Il cilindro rimase lettera morta e fu lo mise nel seguito di «Serenissima». «La base del tipo» in cui ricopiare il Nobilomo Vidal presso a poco nel medesimo artiste. Questo tipo il Gallina lo trovò nella vita, anzi in casa sua: era un amico intimo di suo padre, impiegato al Municipio di Venezia!

***

A dodici anni Adelaide Ristori era scritturata con il direttore Giuseppe Moncalvo per le parti di bambina; poco dopo, essendo alta di statura, la camuffarono da donnina, destinandola a parti di servetta; a tredici anni le assegnarono alcune parti di seconda donna, a quattordici le fecero fare parti di prima donna giovane, e fu a quell'età che recitò per la prima volta a Novara la *Francesca da Rimini*, di Silvio Pellico. Pare che con il suo intuito artistico riuscisse a far buona figura in quella parte, perchè le vennero fatte offerte importanti per assumere a quindici anni le parti assolute di prima donna, con compenso vantaggioso. Il padre di Adelaide, che era uomo di molto buon senso, non si lasciò allettare da quelle lusinghiere proposte, ritenendo che la figlia fosse troppo giovane e non avesse ancora la forza fisica per sopportare le fatiche inerenti alla parte che le si voleva assegnare, nè la maturità del criterio atta a farle sormontare le difficoltà della scena. Quel rifiuto fu provvidenziale per la giovinetta, poichè ella potè ancora prepararsi all'arte senza abbandonare la scena. Infatti, essendole stato offerto il posto più modesto d'ingenua nella Compagnia Reale, al servizio del Re di Sardegna, che risiedeva parecchi mesi all'anno a Torino, la Ristori entrò a farne parte, e vi trovò un direttore intelligente come il Darza e un'attrice esimia quale la Marchionni, che si dedicò all'educazione artistica della giovane attrice. Ella stessa confessa che a quindici anni, benchè potesse dirsi nata sul teatro, non aveva nei movimenti quella scioltezza, quella naturalezza necessarie a padroneggiare la scena. Nel 1840 la Ristori le aveva vinte in parte, e la vediamo prima attrice assoluta nella stessa Compagnia Reale, la migliore che fosse allora in Italia. Ella scrive, rispetto a quei tanti questi teatrali articoli: «Avevo raggiunto la mèta desiderata non senza aver lottato contro grandissimi ostacoli.. ma adoravo l'arte mia, e negli ostacoli appunto attingevo nuova forza, nuova energia».

***

La guerra che ha prodotto tante perturbazioni non ha risparmiato la lingua francese: molte parole hanno cambiato addirittura significato. Bisogna essere al corrente di tali trasformazioni per non adoperare la parola *autobus* per parlare delle vetture automobili, che servono al trasporto dei viaggiatori: è questa parola — dice il *Corriere d'Italia* — si usa oggi per designare quel pezzo di carne che dovrebbe servire in teoria all'alimentazione del soldato, ma col quale la migliore delle mascelle si rifiuta di cimentarsi. La colla e quell'eccellente riso che la frequenza della sua comparsa nel rancio dei soldati ha reso tanto apprezzato. Il *tacotac* non ha più nulla di comune con quello di Montelimar, che oggi si chiama con tal nome il fucile, e le *prugne* sono le pallottole. Si usa oggi misurare i *sigari* a millimetri: i più in voga sono i 75, e quando si vuol designare un 155 si usa la parola *pipa*. Quando chiedete uno *stuzzicadenti* o una *forchetta*, non vi meravigliate se vi portano una baionetta, che ha anche un terzo nome, un nome proprio: *Rosalia*. Tutto questo nuovo vocabolario della guerra mette in imbarazzo il lettore, ma un giornale delle trincee *L'Echo des marmites*, viene in soccorso, offrendoci un piccolo dizionario del gergo delle trincee. E finisco con un «per finire» dell'*Echo du Carrefour*: Il Kaiser, seccato dei complimenti che gli dedicano quotidianamente i giornali delle trincee, finisce a carico dei giornalisti una vecchia sciocchezza: «Che cos'è per un giornalista? Un uomo al quale non si richiede nemmeno un diploma...». «Di grazia, Maestà, quale diploma si richiede per essere Imperatore? ».



Torino, 1915 — Tip. FRASSATI e C.

## L'alto prezzo del carbone

### Considerazioni della "Tribuna,,

**Roma**, 19, notte.

La questione dell'alto prezzo del carbone, salito in Italia a lire 150 alla tonnellata, viene prospettata dalla «Tribuna» in un articolo editoriale. La «Tribuna», approvando i rilievi fatti da Guglielmo Marconi in Senato sul dovere che ha l'Inghilterra di non far pesare troppo sull'Italia il prezzo della sua collaborazione, scrive: «L'Italia soffre oggi gravemente per lo sforzo che deve compiere per portare e mantenere alla sua più alta efficienza la sua capacità militare. La gravezza del nostro sbilancio commerciale, riflessa nei cambi altissimi e sempre crescenti, dipende dalla necessità in cui ci troviamo di importare dall'estero, e specialmente dall'Inghilterra, una quantità di materie prime, con in testa il carbone. Noi domandiamo: E' giusto o anche soltanto conveniente che noi, per procurarci questi mezzi della lotta comune e metterci sempre meglio in grado di concorrere alla comune vittoria, dobbiamo pagare a uno dei nostri alleati, l'Inghilterra, un così straordinario contributo quale è quello rappresentato, fra l'altro, dal prezzo del carbone, che è di oltre 150 franchi in confronto al prezzo normale di 35 franchi alla tonnellata? La volontà del Governo inglese dovrebbe intervenire appunto nel senso di mitigarlo nell'interesse della causa comune degli Alleati. Che questi debbano pagare un tributo all'Inghilterra per quelle armi che sono usate per una difesa e una vittoria in cui tanto è pure l'interesse dell'Inghilterra stessa, è una strana contraddizione di fatti che deve essere corretta nella misura possibile dall'equo giudizio umano. Nè noi siamo sicuri che il nostro Governo abbia avuto piena coscienza del problema ed abbia tentato la soluzione più razionale e più vantaggiosa. Ricordiamo che un deputato inglese si preoccupò alla stessa Camera dei Comuni dello sfruttamento a cui venivano sottoposti gli Alleati dell'Inghilterra e particolarmente l'Italia da parte dei proprietari di miniere di carbone. E un Ministro inglese rispose dichiarando di aver già proposto al Governo italiano di offrire il carbone allo stesso prezzo a cui lo aveva il Governo inglese e che è relativamente basso, ma che il Governo italiano aveva risposto di essere per ora soddisfatto dei propri contratti. E questo è esatto? O non ha il Governo italiano considerato la convenienza di fornire di carbone per questo mezzo quelle industrie nostre che operano quasi esclusivamente per necessità di guerra? Ci limitiamo a porre la questione ed a richiamare su di essa l'attenzione delle autorità competenti. A noi pare, ad ogni modo, che sia per il costo del carbone, sia per i noli marittimi, il nostro Governo dovrebbe chiedere al Governo inglese di procurare facilitazioni che si risolverebbero in una nostra maggior capacità all'azione e nell'evitare qualunque indebolimento nella grande causa comune».

## Per gli interessi marittimi e ferroviari di Savona

**Savona**, 19, mattino.

Nella sede della locale R. Camera di commercio e industria, quel presidente cav. G. Becchi, fece all'assemblea numerosissima dei soci, la relazione sull'esito della sua recente visita fatta a Roma col collega cav. uff. Arturo Acquarone, onde partecipare all'assemblea dell'Unione delle Camere, e sostenere presso i vari Ministeri, e presso la Direzione Generale delle Ferrovie, gli importanti interessi commerciali e ferroviari di Savona e del suo porto.

Con sommo soddisfazione la Camera apprese l'annunzio che dall'assemblea dell'Unione delle Camere fu al suo giusto valore considerata la rappresentanza di Savona, con l'ammetterla nella ristretta Commissione dalla assemblea stessa incaricata di recarsi a conferire sia col Direttore generale delle Ferrovie di Stato comm. De Cornè, in rapporto al servizio ferroviario, sia col sottosegretario di Stato Battaglieri, in rapporto ai servizi marittimi interessanti il commercio.

Col primo i delegati savonesi trattarono in particolar modo anche la questione della distribuzione dei vagoni al Porto di Savona, sia per quanto si riferisce alla quantità dei carri in confronto con altri porti, sia per quanto si riferisce alla distribuzione del materiale disponibile fra gli interessati del nostro porto, e sostenne cioè la necessità che, il porto nostro non sia privato dell'occorrente numero di vagoni in rapporto alla sua potenzialità di scarico, e che il numero assegnato sia distribuito per mezzo di una Commissione che, come quella istituita nei porti di Genova e Livorno tenga conto dei bisogni militari e di altri impellenti dello Stato in misura tale che troppo non danneggi il libero commercio.

Con S. E. Battaglieri i nostri delegati trattarono degli interessi del porto in relazione ai servizi sovvenzionati, dell'illuminazione delle coste laddove evidenti interessi militari lo consentano, della requisizione delle navi in rapporto alle necessità di conservare al commercio le linee principali di esportazione.

Una visita particolare fu fatta dal presidente Becchi e dal consigliere Acquarone a S. E. Ciuffelli, ministro ai Lavori Pubblici, soprattutto allo scopo di insistere affinchè il Governo provveda ad allungare il costruendo molo di traversa almeno di metri 40 in modo che ad esso possano costantemente accostare 2 vapori anche di grossa mole. In proposito fu specialmente trattata la questione della maggiore spesa e fu dai rappresentanti della Camera sostenuta la tesi che le maggiori spese deliberate per la costruzione dei piazzali alla Cava di Bergeggi non dovrebbero essere totalmente a carico del Porto di Savona, trattandosi di lavoro che rimarrà ad uso esclusivo dello Stato per altri lavori marittimi.

I rappresentanti della Camera espressero fiducia che, posta su questi termini la questione, non sia lontana la realizzazione del voto della città nostra, di ottenere cioè il desiderato prolungamento del molo frangiflutti.

## La morte della vedova di Nicotera

*(Per telefono alla Stampa)*

**Roma**, 19, mattino.

E' morta a Frosinone all'età di 86 anni la baronessa Gaetana Poerio, figlia del generale Raffaele e vedova di Giovanni Nicotera. La baronessa conobbe Giovanni Nicotera nel 1855 a Torino.

La regina Margherita ebbe per lei speciale predilezione. La baronessa tenne con sè fino a che visse la figlia di Carlo Pisacane, Silvia.

Il Municipio ha esposto la bandiera a mezz'asta ed ha pubblicato un manifesto invitando la popolazione a tributare in forma solenne gli estremi onori alla figlia di Poerio. Anche il Comitato di mobilitazione civile ha pubblicato un manifesto.

## Il parere del Ministro della guerra sull'assegnazione del grado agli ingegneri

**Roma**, 19 notte.

Ad una interrogazione presentata al ministro della Guerra dal deputato di Genova, on. Ruggio, è così concepita: «Per conoscere se non creda doveroso e opportuno assecondare i voti, ripetutamente espressi dai diversi collegi di ingegneri italiani e dalla Federazione professionale di Roma, onde, nella assegnazione del grado agli ufficiali ingegneri assunti in servizio nell'esercito, sia tenuto conto della anzianità di laurea e di altri titoli accademici, a somiglianza di quanto viene praticato per la classe dei medici», il ministro della Guerra ha dato la seguente risposta scritta:

«Per quanto la questione esposta dall'onorevole interrogante sia stata già oggetto di benevolo ed accurato studio per parte di questo Ministero, non è stato possibile giungere alla conclusione desiderata dalla Federazione degli ingegneri, poichè non solo si sarebbe creato un pericoloso precedente, che avrebbe potuto a ragione essere invocato da altre categorie di professionisti, ed avrebbe finito per sconvolgere tutto l'insieme della gerarchia militare, ma specialmente perchè non esiste l'analogia invocata col trattamento usato alla classe dei medici. Infatti, per questi si tratta di assegnazione ad uno speciale Corpo sanitario costituito esclusivamente di ufficiali medici; e quindi indubbio che i dottori provvisti di maggiore cultura possano aspirare ad un grado superiore che non sia quello di semplice sottotenente. Per gli ingegneri la cosa è diversa, giacchè, non esistendo un Corpo di ingegneri militari (nel quale esso sarebbe stato giustificato il provvedimento), gli ingegneri sono nominati sottotenenti nelle armi di artiglieria e genio. La cultura tecnica e matematica essendo soltanto uno degli elementi della cultura professionale, essi vengono ad essere sprovvisti di tutti gli altri requisiti che si possono solo acquistare negli istituti militari e colla pratica presso le truppe. Per tali ragioni, nelle quali concorrono certamente l'onorevole interrogante, non fu possibile applicare il provvedimento invocato dagli ingegneri che, così stando le cose, avrebbe in sostanza annullato il principio dell'equiparazione della gerarchia civile a quella militare, che, qualora venisse applicato, finirebbe per sconvolgere le basi stesse della disciplina militare». - Firmato: Zupelli».

## Sei irredenti già prigionieri in Serbia sbarcati a Siracusa

**Roma**, 19, notte.

Provenienti da Salonicco, sono giunti a Siracusa, col piroscafo Giava, sei militari appartenenti alle terre irredente italiane, fatti prigionieri dall'esercito serbo. Essi hanno viaggiato da Salonicco a Siracusa muniti di regolare passaporto rilasciato da quel console. Quattro di essi facevano parte dell'esercito austriaco e furono presi o si lasciarono prendere prigionieri dai serbi sin dai primi momenti dell'offensiva austriaca. Gli altri due sono dalmati e sono renitenti alla leva. Tutti sei hanno condiviso le dure e tempestose vicende dell'eroico esercito serbo. Per riassumere in poche parole la loro odissea, basti dire che hanno percorso a piedi, in mezzo ai più grandi disagi, da un capo all'altro la Serbia sino a Monastir. Dopo l'abbandono della città di Monastir, proseguirono, sempre a piedi, sino a Salonicco.

Dopo essere stati condotti all'Ufficio di P. S. per alcune formalità, hanno dovuto partire per la vicina Noto, dove si trovano internate parecchie centinaia di austriaci.

## L'epilogo del ricorso del duca di Campobello alla Corte d'Appello di Roma

**Roma**, 19, mattino.

Ieri sera a tarda ora alla Corte di Appello è finita la discussione del ricorso presentato da Francesco di Napoli, duca di Campobello e Angelo Porcinalli, commerciante fiorentino, contro la condanna loro inflitta in Tribunale per le brillanti operazioni criminose compiute con cambiali anche a firma falsa del cardinale Rampolla.

La sentenza è pel duca di parziale riforma assolutoria dall'accusa di truffa. La sentenza concede il beneficio delle circostanze attenuanti per il resto di falso e il beneficio degli ultimi due decreti di indulto in confronto di entrambi i ricorrenti. Così Francesco di Napoli resta condannato a cinque mesi di carcere ed il Porcinalli a 39 mesi della stessa pena.

## Tre pericolosi spioni tedeschi arrestati in America

**New York**, 19, notte.

Il commesso di banca Friedrich Scheindel è stato arrestato per l'accusa di aver asportato documenti e dispacci che avrebbe comunicato ad agenti tedeschi e che contenevano informazioni relative alle navi in partenza, alle officine in cui si fabbricano munizioni, alle somme collocate dagli Alleati in alcune banche.

Gli agenti del Dipartimento di giustizia hanno arrestato Paolo Koenig, ex-capo del servizio segreto dell'«Hamburg-America Linie», e Riccardo Lyndecker, accusati di cospirazione per far saltare il canale di Welland fra i laghi di Erie e di Ontario.

Ambedue gli arrestati avrebbero confessato di essersi recati sulla costa americana del canale, ma senza passare la frontiera canadese.

Si dichiara che il Koenig, dall'inizio della guerra, era a capo del servizio segreto tedesco negli Stati Uniti e che sotto il nome di Stemmler, fu accusato ultimamente di aver ottenuto una testimonianza di certo Gustavo Stahl, attualmente in carcere come spergiuro, che il «Lusitania» trasportava cannoni.

Si crede che il Koenig e il Lyndecker si servirono di spie per fotografare il canale e che preparavano i piani per distruggerlo con la nitroglicerina. L'accusa contro di essi è che essi si proponevano di cominciare un'impresa militare negli Stati Uniti.

## Precipita in un burrone

**Belluno**, 19, notte.

Il diciassettenne Boldo Angelo di Francesco, abitante nella frazione di Gioz presso Bolzano l'altra mattina si recava a far legna in località Val Mezzan. Il poveretto, causa il ghiaccio, scivolò e precipitò nel sottostante burrone, da circa trenta metri, rimanendo morto sul colpo.

Il cadavere fu rinvenuto ieri dai famigliari del giovanetto, dopo lunghe, affannose ricerche.

## I caduti per la Patria

**Biella**, 19.

Il forte Biellese continua dare il suo contributo di valorosi. Sono arrivate le notizie ufficiali che danno per morti i seguenti eroi: Sala Francesco di Emilio, da Biella — Sillio Claudio di Battista, Biella — Ottino Giuseppe fu Giuseppe, Pralorigo — Nobile Atillio, Sostegno — Mosca Carlotto Ovidio, Rosazza — Foglizzo Candido, Soprana — Demargherita Delmo, Pondersno — Baudrocco Romo, Sala — Baudrocco Guido, Sala — Cerruti Edoardo, Cavaglià — Vincio Angelo, Mongrando — Cotti Giovanni, Brusnengo — Martinetto Spartaco, Netro — Gianna Abele, Castelletto Cervo — Sala Francesco, Serravalle Sesia — Grappi Gioachino, Biella — Flamma Pietro, Sandigliano — Ugazio Vincenzo, Curino — Banino Giovanni, Cerrione — Dellonia Giuseppe, Zubiena.

**Belluno**, 19.

Si è spento, fra indicibili sofferenze, sopportate con virile coraggio, in seguito gravissime ferite riportate il 1.o novembre combattendo valorosamente sul carso, il tenente di complemento Mario Baroni, segretario comunale di Valle, nativo del Cadore.

## I solenni funerali dell'eroico comandante la brigata "Sassari,,

**Udine**, 19, notte.

Oggi a Villene, un paese del territorio conquistato nel settore del Carso, sono state tributate solenni onoranze alla salma dell'eroico maggior-generale Gabriele Berardi, comandante la Brigata «Sassari». Erano presenti numerosi ufficiali ed una larga rappresentanza dei suoi famosi reggimenti.

Il valoroso generale, mentre al 15 corrente si trovava in un osservatorio, restava gravemente ferito da una scheggia di granata. Fu immediatamente soccorso e trasportato in un ospedale da campo, dove, malgrado le più diligenti ed assidue cure, moriva, rivolgendo un ultimo pensiero alla sua famiglia ed ai suoi soldati.

Il gen. Berardi era nato nel 1861 a Sant'Angelo dei Lombardi. Nel 1870 fu promosso sottotenente. Dal giugno scorso comandava la Brigata «Sassari», che, come si ricorderà, si coprì di gloria il 13 ed il 14 dello scorso novembre conquistando con ripetuti assalti alla baionetta le due trincee delle «Frasche» e dei «Razzi» sul San Michele. Il generale Berardi, uno dei più giovani e valenti nostri generali, lascia la moglie Giuseppina nobile Speziardi con una figlia ed un figlio, sottotenente di fanteria, attualmente convalescente per ferite riportate in combattimento.

## Oberdan commemorato a Firenze

### Un invito all'on. Salandra

**Firenze**, 19, notte.

Quest'oggi, promosso dal Comitato delle associazioni politiche e patriottiche di Firenze, ha avuto luogo la solenne commemorazione di Guglielmo Oberdan al Regio Teatro della Pergola. Oltre ai rappresentanti di tutte le associazioni politiche cittadine si notavano tra i presenti il Sindaco di Firenze comm. Bacci, il comm. Menotti, vice-Prefetto, in rappresentanza del Prefetto sen. Vittorelli, altre autorità ufficiali e immenso pubblico.

Ha pronunciato il discorso ufficiale l'avv. Ferruccio Marchetti, evocando la nobile figura di Oberdan e il suo martirio; applaudito quasi ad ogni frase ed accolto alla fine da una interminabile ovazione al grido di: «Viva l'Italia! Viva l'Esercito! Viva Trieste!», intervallato dagli applausi della folla, ha pronunciato poche parole il Sindaco Bacci, inneggiando all'Italia. Si è quindi formato un corteo che si è recato a deporre all'obelisco che ricorda i caduti per la patria, in piazza dell'Unità Italiana, una corona di fiori freschi coi nastri dai colori cittadini, offerta dal municipio di Firenze. Il corteo si è poi recato al monumento a Vittorio Emanuele per deporre una seconda corona; quindi si è sciolto tra acclamazioni a Trento e Trieste. A cura delle associazioni patriottiche era stato affisso per le vie della città un proclama invitante la popolazione a commemorare Guglielmo Oberdan ed i nostri eroici caduti in guerra.

Dagli studenti è stato venduto un opuscolo commemorativo, stampato per la circostanza.

Essendo pervenuta integralmente, ieri sera, al sindaco prof. Bacci la notizia che l'on. Salandra era costretto a trattenersi a casa per lieve indisposizione, il convegno che doveva aver luogo domani lunedì a Roma, per presentare ufficialmente l'invito a visitare Firenze al Presidente del Consiglio ed ai Ministri Sonnino e Martini, è stato rinviato in attesa di ulteriore comunicazione sulla salute del Capo del Governo.

## Profugo impazzito e ritrovato in possesso di titoli per 200 mila lire

**Arena**, 19, notte.

Giunge notizia da Oleggio che un profugo colà ricoverato e proveniente da Monfalcone è improvvisamente impazzito.

Il povero demente, certo Chervosan Giuseppe, vecchio di 86 anni, era in possesso di titoli di una Società di navigazione per un complessivo valore di circa duecento mila lire.

Il Chervosan era un pensionato dello Stato e dato l'esiguo suo stipendio viveva della carità pubblica.

Sullo strano fatto di un povero profugo in possesso di tale somma, ho oggi direttamente interrogato alcuni profughi qui ricoverati e che essendo concittadini del Chervosan erano in grado di darmi informazioni esatte.

Il Chervosan era da tutti conosciuto come un uomo economo ma avaro: anche quando poteva liberamente vivere, si appartava dalla compagnia, e adesso che la sua demenza ha manifestato il segreto della sua avarizia è spiegabile la somma ritrovata.

Alcuni profughi però dubitano della provenienza di questa somma.

Il Chervosan quando venne ricoverato nell'ospizio aveva con sè una piccola valigietta di cuoio a mai si allontanò da essa.

Condotto all'ospedale si è dovuto fare l'inventario dei suoi oggetti, e le ricerche hanno portato alla fortunata scoperta.

## Gli scandali delle forniture

### Il "farinaccio,, e le frodi militari di Asti

#### Ciò che dice un fabbricante di botti

**Asti**, 19, notte.

Vi ho informati alcuni giorni or sono del sequestro dei libri del molino di Isola in rapporto alla faccenda delle farine avariate adoperate dalla ditta Ricci per la confezione del pane ai soldati del nostro presidio. Da tali libri risultava che il molino, oltre a rimacinare le farine guaste, aveva venduto alla ditta anche otto quintali di «farinaccio» che l'autorità sospettava fossero serviti pur essi allo scopo suddetto.

Interviene ora nella questione il signor Raimondi Pietro, fabbricante in botti, di qui, con una sua dichiarazione, la quale confermando l'acquisto compiuto dalla ditta Ricci della partita di quintali, risultante dai registri del molino di Isola, tenderebbe però ad escludere che della partita si discorsi la ditta si sia valsa per l'impastatura del pane. Come non sono entrato nel merito riferendovi con scrupolosa esattezza i risultati del sopraluogo dell'ufficiale sanitario, dott. Rolla, ed i dubbi dell'autorità circa l'uso del «farinaccio», così credo mio dovere di cronista imparziale trasmettervi la dichiarazione del Raimondi, lasciandone all'autorità inquirente ogni valutazione di merito. Eccola:

«Io sottoscritto per la verità dichiaro che fin dal marzo scorso 1915 acquistai per bisogno del mio commercio in botti numero otto quintali di farinaccio dalla ditta Umberto Ricci di Asti che li aveva a sua volta acquistati dal signor Troia Andrea, mugnaio di Isola d'Asti. Degli quintali di farinaccio la parte già mi servirono per la pasta da dare ai fusti per l'esportazione, cioè quintali tre, e cinque sono tuttora depositati nella mia fabbrica per l'uso di cui sopra».

## La sentenza nel processo dei fabbricanti di scarpe con suole di cartone

**Roma**, 19, sera.

Stamane, dinanzi al Tribunale militare, è continuato il processo a carico del Bises ed altri per frodi nella fornitura di calzature all'esercito. Ha preso subito la parola l'avvocato Borrè, della difesa del Bises, che ha sostenuto con copia di argomentazioni e di vari dati di fatto come il Bises, che non s'intendeva affatto di confezione di calzature, fu frodato dal calzolaio di Ronciglione e non è un frodatore.

L'avv. Borrè termina con una felice perorazione, invocando una sentenza di assoluzione per il Bises. Il pubblico applaude ed il Presidente lo invita al silenzio.

Replica l'avvocato fiscale Messina, il quale dice che l'abilità dei suoi avversari ha fatto sì che la causa sia stata snaturata, tanto da far passare come uomo onesto il Bises, fallito tre volte e condannato per bancarotta. L'Avvocato fiscale conclude insistendo nelle sue conclusioni.

Stasera, a tarda ora, il Tribunale Militare ha emesso la sua sentenza. Il Bises fu condannato ad un anno di carcere e i coimputati furono assolti. L'avvocato fiscale aveva chiesto per il Bises 10 mesi di reclusione.

## Furto di tomaie e di scarpe a Padova

**Padova**, 19, notte.

Vittorio Pinton, proprietario di un calzaturificio in via dei Savonarola, ha aperto in questi ultimi tempi un vasto laboratorio anche in via Michele Sammicheli. Fu in questo che i ladri poterono operare indisturbati la scorsa notte. Penetrati nel laboratorio, mediante rottura di una rete metallica e scasso di una porta, rubarono 201 tomaie e 47 paia di scarpe pel complessivo importo di 1970 lire.

In un locale annesso al laboratorio dormiva il guardiano Beraldini di Mirandola, che di nulla si accorse.

## Lattivendolo arrestato a Firenze

**Firenze**, 19, notte.

Stamane, in seguito a mandato di cattura dell'Avvocato fiscale militare, i carabinieri della Stazione di Campo di Marte hanno arrestato il lattivendolo Adamo Palloni, imputato di frode nelle forniture militari. Egli aveva assunto la fornitura del latte ad un Ospedale militare. Pare che da alcuni giorni i medici avessero constatato come il latte, oltrechè scremato, fosse annacquato. La frode fu denunciata alle Autorità competenti. Accertata la responsabilità del Palloni, fu spiccato contro di lui mandato di cattura. Il lattivendolo frodatore si trova alle carceri giudiziarie.

## Furto di stoffa grigio-verde a Verona

**Verona**, 19, notte.

E' stato denunciato all'Autorità giudiziaria tal Fausto Zanardi, quale responsabile di un grosso ammanco di stoffa grigio verde in danno dell'Amministrazione Militare avvenuto al Magazzino Generale. La merce rubata si aggira sulle lire 5000.

Il processo contro i fornitori Azzini e Bellocchi si discuterà martedì prossimo dinanzi al nostro Tribunale militare. Vi è grande attesa essendo i due imputati conosciutissimi a Verona.

## Muore assistendo ai funerali di un suo congiunto

**Biella**, 19, mattino.

Un fatto senza precedenti è avvenuto a Graglia. Si preparavano i funebri di certo Maffei e fra i congiunti del deceduto vi era il cognato Gioachino Ferrero. Vuolsi sia il dolore fortissimo che questi ebbe a risentire per la dipartita del Maffei, vuolsi l'abbia colpito un improvviso malore. Sta il fatto che il povero Ferrero improvvisamente cadde a terra sollevando una confusione fra quelli che stavano per allinearsi dietro al feretro. Visto che il caduto non accennava a ritornare in sè, fu chiamato il medico e quando questi giunse non potè che constatare la morte del povero Ferrero, fra la più profonda impressione dei presenti già rattristati per la funzione che dovevano compiere.

## Un appello contro l'assoluzione di Schroeder

**Amsterdam**, 19, mattino.

Il *Telegraaf* dice che il Pubblico Ministero ha appellato contro la sentenza del 15 corrente che assolveva il suo direttore Schroeder.

## La seconda esposizione invernale toscana di Belle Arti

**Firenze**, 19, notte.

Auspice la Società di Belle Arti stamane si è inaugurata la seconda esposizione invernale toscana di Belle Arti. In assenza del presidente sottosegretario Rosadi, i membri del Consiglio direttivo hanno ricevuto le autorità: il sindaco comm. Bacci, il vice-prefetto comm. Menotti, il comm. Cubroni per il presidente della Corte di Cassazione, il comm. avv. Pegna per la Deputazione provinciale, ecc. Attraverso nove sale sono esposte 532 opere di pittura e di scultura. La mostra è stata effettuata in 28 giorni. La vendita ha già fruttato diecimila lire. La mostra è degna delle tradizioni artistiche della nostra città.















Appendice della *Stampa* 113

# Sotto l'artiglio

ROMANZO

di

**ARTHUR MORRISSON**

Il padrone guardò con occhio inebetito l'allenatore, che aveva l'aria spaventata ed aspettava stupidamente immobile, tenendo in mano un corpetto di lana.

— Ma insomma che cosa volete dire? — domandò fuori di sè Kentish. — Spiegatevi una buona volta! Non siete lì come uno stupido! Non sarà mica volato, perbacco! Sarà in qualche posto, cercatelo!...

Ma Steggles gli rispose che aveva cercato già da per tutto inutilmente e sfidava chiunque a trovarlo.

Aveva lasciato Throckett sulla pista, in costume da corsa, con sopra un lungo pardessu e in testa un berretto che aveva l'abitudine di mettersi per andare da casa alla pista.

— Volevo fargli continuare gli esercizi — spiegò l'allenatore — ma ad un tratto mi ha detto: «Senti Baggy, fa un po' fresco, vorrei mettermi il corpetto di flanella... ce n'è uno nella mia valigia, se non sbaglio...». Io son venuto dunque in casa per prendere il corpetto. Nella valigia non c'era, e quando sono riuscito a trovarlo e sono tornato sulla pista, chi non c'era più era lui! Non lo si era visto rientrare in casa e non lo trovo in nessun luogo. Io non so dove si sia cacciato.

Hewitt ed il padrone, impressionatissimi, si misero a cercare anch'essi, ma tutti i loro sforzi furono vani.

— Ma perchè se n'è andato? — domandava Kentish, a cui l'apprensione dava un turbamento indicibile. — Prima di tutto non è vero che faccia fresco... fa caldo invece... Che bisogno aveva del corpetto di flanella? Non lo metteva mai... Vi ha raccontato una storia, tanto per allontanarvi. E così ci ha gabbati tutti! E io che contavo di pigliare con lui il doppio di quello che guadagno in un anno intero! Su, sbrigatevi, bisogna che lo ritroviate, fosse andato all'inferno!

— Ah! Lo dico anch'io... purchè mi dichiate come devo fare a trovarlo... — esclamò l'allenatore sconcertato. Sono il primo ad essere interessato alla cosa, ho scommesso su di lui tutto il denaro che ho potuto procurarmi. Ma dove volete che lo vada a pescare?...

L'occasione era troppo bella perchè Hewitt se la lasciasse sfuggire.

Prese il padrone da una parte e gli disse qualche cosa in un orecchio, che parve causare a Kentish la più viva sorpresa.

— Oh, certamente! — esclamò. — Vi darò tutte le informazioni che vorrete... Se non ci vuole che questo per contentarvi, non domando di meglio: non mi fa nè caldo nè freddo. Ma voi mi ritroverete davvero il ragazzo?

— In quanto al ragazzo io non posso prometterlo; ma voi sapete ora chi sono e perchè sono qui... Se voi consentite a fornirmi le informazioni di cui ho bisogno, mi impegno di prendere il vostro affare in seria considerazione senza naturalmente chiedervi alcuna ricompensa. Spero di riuscirvi, bene inteso, lo capite da voi, ma non posso garantirvi nulla.

Il padrone guardò un istante il suo interlocutore, poi esclamò:

— Basta, accetto!

— Benissimo — rispose Hewitt — raccogliete quei pochi documenti che avete e questa sera ci occuperemo della cosa. In quanto a Throckett, non parlatene con nessuno; sapranno certo lo stesso che è scomparso, poichè tutti han sentito, ma bisogna fare il minor chiasso possibile. Non cercate di nascondervi; non fate nulla che possa attirare l'attenzione su di voi. Ed ora conducetemi nel giardino e fatemi vedere la vostra pista...

In quel momento Steggles, che era rimasto immobile a qualche passo di distanza, fu colpito improvvisamente da un'idea:

— Dite un po', padrone, e il vecchio Taylor leggiù... che ne pensate? — domandò in tono espressivo. — Se Sammy non può correre, Taylor è sicuro a vincere ed io scommetto su lui. O che lui sappia qualche cosa?

— Può darsi — rispose Hewitt senza lasciare a Kentish il tempo di interloquire. — Può darsi... Ascoltate dunque, amico mio, mandate Steggles a fare un giro a Cop, per informarsi di Taylor.

Kentish accettò il consiglio del detective e l'allenatore se ne andò.

Quando Hewitt e Kentish furono giunti alla pista, che era dietro gli alberi, il detective si mise ad osservare il suolo.

V'erano una o due buche prodotte, come spiegò Kentish, da Throckett nello strisciare i piedi per prendere la corsa. Un po' più lontano si vedevano delle impronte fresche di scarpe da corsa.

Queste impronte si succedevano regolarmente fino a due metri circa da un'alta palizzata che chiudeva il terreno, ma là esse cessavano definitivamente.

Nella palizzata, un po' a destra dal punto dell'ultima impronta, c'era una grossa porta massiccia. Hewitt cercò di spingerla e s'accorse che cedeva.

— Questa porta è sempre chiusa col chiavistello — disse Kentish — dunque dev'essere scappato di qui, non c'è altra via senza passare di casa...

— Ma il vostro corridore non avrà mica l'abitudine di fare dei passi di tre metri l'uno? — osservò Hewitt indicando il tratto di terreno che intercedeva fra la porta e l'ultima impronta. — E badate che al di là della porta non si vede alcuna traccia...

La porta dava su di un sentiero, per uno limitato dall'altra parte da una palizzata, dietro cui si trovava una distesa di alberi.

Kentish guardò le impronte sulla pista, poi la porta, poi il sentiero e infine si voltò verso la casa.

— Io non ci capisco nulla! — dichiarò.

— Ecco una strada tranquilla — gli fece osservare Hewitt. — Non vi sono case in vista. Dove porta questo sentiero?

(Continua).

# Cronaca Cittadina

## La distribuzione delle medaglie di anzianità agli impiegati d'aziende private

Alla Camera di Commercio è stata fatta, con una cerimonia semplice ma non priva di solennità, la consegna delle medaglie di benemerenza agli impiegati anziani di Aziende private, scelti da una speciale Commissione.

Intervennero numerosi consiglieri ed i rappresentanti delle Ditte alle quali i premiati appartengono.

Il presidente della Camera di Commercio, comm. Bocca, dopo aver ricordato come sorse la buona e felicissima idea di questa premiazione e con quale equità di criteri la Commissione adempì il suo non facile compito, così si espresse, rivolto ai venticinque impiegati presenti:

« E' la prima volta che una attestazione quale quella di cui voi siete oggetto viene conferita ed in forma così solenne dal nostro consesso. Ciò valga a dimostrare in quale concetto noi teniamo l'opera vostra e di quei vostri colleghi che solo la limitazione del numero delle medaglie da assegnarsi ci vieta di veder oggi vicino a voi in quest'aula. Ciò vi dica come la Camera riconosca in tutti voi i preziosi ausiliari del rinascimento economico della nostra regione e come dall'atto che essa compie il riprometta un esempio incitamento alle più giovani generazioni di impiegati. Ai quali voi potrete coll'esempio di tutta la vostra vita materiata di lavoro, di probità, di pertinacia e di fede, insegnare con quali virtù si edifichino e si consolidino le fortune economiche della nazione ed insieme con esse si assicuri il benessere delle categorie anche più modeste di lavoratori ».

« La vostra costanza e la vostra lealtà nell'offrire tutti voi stessi all'opera, anche talvolta umile alla quale poteste essere chiamati, hanno impresso al vostro lavoro quelle impronte di serietà dinanzi alle quali tutti debbono inchinarsi. Giacchè non vi può essere rapporto contrattuale laddove non vi sia un senso di profonda lealtà che lo governi, nè esplicazione di umana attività produttrice di effetti durevoli laddove manchi la costanza nello sforzo, quella costanza che crea talvolta quasi dal nulla non trascurabili cose, quella costanza che già il poeta latino, celebratore della tenacia delle genti italiche, invocava compagna necessaria, inseparabile di ogni maggior ordinamento.

« La dimostrazione odierna poi in quanto viene dalla rappresentanza ufficiale di quella classe di conduttori di industrie e di commerci ai quali voi offriste volonterosa l'operosità vostra per parecchi decenni seguendone le fortune or liete or tristi, assurge per voi ad una attestazione preziosa di affetto ed insieme di riconoscenza indelebile. Voi dovete vissuti in uno scorcio di secolo in cui alla volubilità degli eventi incalzantisi senza posa parve corrispondere una morbosa irrequietudine negli uomini; voi attraversaste trionfalmente la fiumana di tutta una esistenza con nel petto la fiducia in voi stessi e nella bontà dell'opera che andavate diuturnamente compiendo, con nell'occhio la visione chiara del sentimento del vostro dovere. Foste laboriosi e foste probi e per voi e per questo vostro altissimo pur morali già mirabili realtà quella quella collaborazione fra capitale e lavoro che fra mezzo a tante deviazioni ed erramenti, fra tante sopraffazioni dall'alto e dal basso, dovrà essere l'inevitabile punto d'arrivo di un umano consorzio fatto migliore dalle sue stesse sofferenze.

« A voi dunque, precursori modesti quanto valorosi di un'èra novella, vada il saluto di questa Consesso. Non intitolerete forse la prima celebrazione di una cerimonia che per lunga serie d'anni onorerà, sboriandolo, questa sala, cade nella corrusca ora in cui quasi l'intero popolo di questa vecchia Europa va cercando con le armi brandite il suo futuro assestamento politico ed economico, in cui ogni stirpe va esplicando le sue energie ingenite più possenti e mirando al suo lontano divenire.

« Non affidarvi in un angolo sperduto della immensa landa su cui imperversa la bufera spesso si elaborano ancora i germi delle pianticelle che schiuderanno le prime corolle ai raggi del sole redivivo. In questa nostra diletta Italia, che alcuni di voi forse videro ancora lottante per la sua indipendenza e che oggi sta celebrando dinanzi al candore delle Alpi Giulie l'atto finale della sua redenzione, in questa nostra dolce terra di lavoratori intelligenti ed austeri di cui ogni continente conobbe le traccie, ben vengano manifestazioni come questa, che rivelino le intime virtù di nostra gente, che ci confortino lo spirito, che ci rinsaldino sempre più nella fede, che non inutile olocausto sarà stato per la grandezza futura della Patria il sangue sparso a fecondare il generoso sementa ».

Le parole del comm. Bocca furono accolte con un lungo e cordiale applauso da tutto l'uditorio.

Furono quindi distribuite le medaglie assegnate ai seguenti impiegati, i cui nomi diamo a titolo d'onore:

Brunato Giacomo, Ditta S. A. Conceria Italiana Riunite, Torino — Bazetta Felice, id. Capoccia Gaetano id. — Tamiatti Francesco, id. Rinzi G. e F., Vercelli — Cappa Giuseppe, id. Borutto Giordani e Scialdo, Torino — Occhetti Giovanni, id., Simondetti Carlo e Figli, id. — Ferrero Giuseppe, id. Negri Pietro id. — Gilli Cesare, id. Martini e Rossi id. — Grange Alessandro, id. Gondrand Fratelli id. — Battaglietto Giovanni, id. De Bernocchi Fratelli id. — Grosso Virginio, id. Brun Domenico, Pinerolo — Reviglio Paolo, id. Tabusso Barris e C., Torino — Pacchiotti Gaetano, id. S. A. Giovanni Giardini id. — Fea Marcellino, id. Barberons Padre e Figlio, id. — Lazzaro Abramo, id. Fobiol G. id. — Bollo Giovanni, id. Broneti Cesare id. — Uberti Giovanni, id. Gambarova Emilio, Biella — Gamba Medardo, id. Paravia G. B. e C., Torino — Romano Giuseppe, id. Manifattura di Pollino id. — Faletti Carlo, id. Gianolio Giorgio e F.lli id. — Faccio Giuseppe, id. Cornaglia G. e M. id. — Farello Giovanni, id. Comune Carlo, id. — Aprile Luigi, id. Demarchi Giacinto, id. — Torlusino Enrico, id. Unione Tipografico Editrice id. — Crosetto Antonio, id. Manifattura di Cuorgnè, id. — Bellardo Antonio, id. Berardi Chiotti Costa, id.

In onore dei premiati ebbe infine luogo un ricevimento.

### Corso per gli ufficiali sanitari

Il 7 gennaio 1916 avrà principio il corso bimestrale per gli aspiranti alla carica di Ufficiale sanitario a norma dei vigenti Regolamenti e terminerà il 7 marzo nell'Istituto di Igiene della Regia Università.

Le lezioni e gli esercizi pratici avranno luogo tutti i giorni dalle ore 14.30 alle 17 ad eccezione dei festivi e dei pomeriggi del sabato; ed avranno speciale attinenza alle esigenze profilattiche attuali del paese.

A chi avrà seguito con assiduità il Corso verrà rilasciato dal Rettore un certificato degli studi fatti.

La domanda d'iscrizione deve essere diretta al Rettore della Regia Università e corredata dal certificato di laurea.

La quota d'iscrizione in L. 100 deve versarsi nella cassa universitaria.

## La festa dei corrigendi dell'Istituto Ferrante Aporti

Alla presenza di tutte le Autorità civili e militari e di una vera folla di invitati che gremiva la Sala Ambrosio, ha avuto luogo ieri mattina la premiazione degli allievi del R. Riformatorio Aporti, di viale Stupinigi. Notammo fra i presenti l'assessore cav. avv. Barberis per il Sindaco, il comm. Montaldo per la Deputazione Provinciale, il prof. Fusari rettore dell'Università, il cav. Boggio rappresentante il Prefetto, il cav. avv. Tagliotti per il Procuratore del Re, il gen. Grifa per il Comando di Divisione, il cav. avv. Marinengo presidente del Tribunale, il cav. uff. Bouvet per il Questore, il cav. avv. Ardrito per il Consiglio Provinciale, il magg. Comelli per il regg. Cavalleggeri Catania, il ten. colonnello Teobaldi per il 3.o alpini, l'avv. Molinengo vice-intendente di Finanza, il cap. Allisio per il Corpo Giovani Esploratori, il cav. Ambrogio direttore delle carceri, il ten. colonnello Camelio per le Guardie di Finanza, il comm. Bersoni direttore del lotto, il capitano Donnati per il 4.o bersaglieri, il cav. Gonfaroni ispettore scolastico, il prof. Vidari per la Scuola Pedagogica universitaria e l'Associazione Pedagogica Italiana, il maggiore Mastrogiovanni per il 92.o fanteria, il ten. Panzi per il Comando dei RR. Carabinieri e una larga rappresentanza degli Istituti di educazione e beneficenza e delle Scuole cittadine.

La festa si iniziò con cori cantati dagli allievi istruiti dal M. Calcagno che, fra altro, fece eseguire un nuovo coro, « Al Tricolore », di bell'effetto, del M. Carradori. Molti applausi furono largiti ai giovani che declamarono versi di Arturo Foà e di Ada Negri; i giovani applauditi sono gli allievi Bongiovanni e Miscondela, della Scuola di recitazione del maestro Giorgianni.

Il Corpo musicale rallegrò la cerimonia e svolse un interessante programma sotto la direzione del suo M. Santi.

Festeggiatissimo il Direttore avv. cav. Giulio Deorili che dimostrò, pascolando at suo dire molte immagini luminose, quanta opera grande di tutela sociale sia affidata dai Riformatori italiani, volgendo al bene energie giovanili che andrebbero disperse ed a maleficio civile.

### L'Albero di Natale della "Pro Puerilia,,

La sala Vincenzo Troya fu ieri gremita di pubblico per la festa ormai tradizionale dell'Albero di Natale della « Pro Puerilia ».

La festa fu iniziata con un caldo e indovinato appello alla carità detto in versi dall'autore Eugenio Lonati, che raccolse il plauso commosso dell'uditorio. Seguì il Concerto, diretto dal maestro Cardellini nel quale la signorina Luisa Delojano dimostrò di possedere squisite doti di voce di soprano e di scuola eseguendo musica di Tosti, Cilea e soprattutto nell'aria della *Linda di Chamounix* che dovette bissare: il prof. Maurizio Vico, confermò la sua valentia di violinista; il basso sig. Lenzi, in una sua composizione patriottica in versi, musicata dal maestro Dallanoce di Bologna e nell'aria del *Barbiere di Siviglia*, riscosse ancora le più vive approvazioni. Il maestro Cardellini infine si distinse al pianoforte con due pezzi.

I novanta piccoli ricoverati della « Pro Puerilia » hanno dato saggio della loro preparazione, cantando, fra il vivo interesse dell'uditorio inni patriottici diretti dalla maestra signorina Michez.

Esito morale dunque ed esito finanziario assai soddisfacenti che dimostrano, quest'ultimo specialmente, il favore della carità cittadina verso la benemerita « Pro Puerilia » che protegge l'infanzia orfana ed abbandonata ed assiste numerosi figli di richiamati.

Vennero estratti i consueti premi e vincenti sono i seguenti biglietti d'ingresso: Serie 89 N. 87 — 6. 59 — 11. 82 — 61. 25 — 81. 64 — 75. 86 — 00. 3 — 63. 6 — 41. 32 — 53. 8 — 93. 38 — 102. 82 — 53. 11 — 61. 90 — 8. 42 — 86. 57 — 70. 77 — 54. 14 — 29. 38 — 16. 89.

### Banco natalizio dei profughi

La principessa Laetitia, che si è degnata di porre sotto il suo alto patronato l'iniziativa del Banco di beneficenza che, a favore dei profughi delle terre irredente, si terrà nei giorni 24, 25, 26 e 27 corr., in Galleria Nazionale, ha fatto tenere il suo regalo per il banco medesimo; si tratta di un grande vaso d'argento di finissima fattura artistica. Altri doni hanno inviato l'arcivescovo, il prefetto, il questore, la principessa Balbor, la duchessa Di Sartirana. Un calamaio d'argento ha offerto il prof. Vahjagni, un servizio d'argento da caffè il comm. Salvadori; vari oggetti artistici hanno rimesso la marchesa Palazzo d'Ormea, la signora Dona Ambrosetti, la signora De Michelis, la signora Bellia Bergonzio, i conjugi Dal Vot, la contessa Viglieni, il conte Mori degli Alberti, il cav. Sacerdote, il barone Malfatti, il comm. Cesaglio, il commendatore Chevalley, l'ing. comm. Molli, il cav. Prunotti, il cav. uff. Verona, il dottor cav. Giordano. Notevole il concorso portato dalle gentili fanciulle dell'Educatorio Principessa Isabella, le quali hanno inviato trecento doni. Molti oggetti vennero offerti da parecchie Ditte.

Se notevole è sin d'ora il numero dei doni inviati, la quantità di essi si accrescerà in questi giorni per la raccolta che, a mezzo di automobili, stati messi gentilmente a disposizione del Comitato, si compirà. Al proposito, le Ditte ed i privati che intendono offrire al banco qualche oggetto potranno comunicarlo a mezzo di telefono (42-08) col Comitato, il quale provvederà al ritiro degli oggetti.

Intanto presso l'Istituto delle Opere pie di San Paolo, che si è assunto il servizio di tesoreria, sono state versate a favore del banco le seguenti offerte: Opere Pie di S. Paolo, L. 500 — Comm. avv. Gelsser, 300 — Commendatore Bianchi, 300 — Credito Italiano, 100 — Banca Commerciale, 100 — Comm. Chinca, 10 — Ing. Pellegrini, 50 — Cav. Pietro Diatto, 100 — Cav. Maurizio Pellegrini, 20 — Comm. Chevalley, 50 — Conte Scotti, 20 — Don Somnin, 10 — Cav. Lavassa, 5 — Angelo Peretti, 50 — Comm. Cravin, 100 — C. Azario, 20 — Guglielmo Longo, 25 — Colonnello Rezzi, 20 — Maria Rezzi, 10 — G. Rezzi, 10 — Alcide e Donnina Bona, 100 — Barone Malfatti, 30 — Contessa Oltolenghi, 50 — Pedrazzo, 10 — Abate Giordano, 5 — Ing. Giorcelli, 15 — Comm. Mogli, 50 — Teologo Ferrero, 10 — Avvocato Velasso, 10 — Ing. Bruneloni, 10 — Conte Villanova, 25 — Diversi offerenti, 5 — Grand'ufficiale Varda, 50 — Comm. Pozzi, 50 — Luisa Cerana Bianchi, 50.

Mentre riferiamo queste notizie, l'invio dei doni e il versamento delle offerte in denaro continuano in maniera tale da rendere pienamente sicuri sull'esito della presa iniziativa che consentirà di portare beneficio ai nostri fratelli delle terre irredente, rifugiatisi fra di noi nell'attesa della liberazione dei loro paesi.

I lavori dell'allestimento del banco e gli addobbi, che trasformeranno convenientemente la Galleria Nazionale, sono stati assunti da Italo Boggio, che ha avuto a mandato fra suoi collaboratori il cav. Riccardo Bigliu, che ha messo a disposizione il locale, e la Società Piemontese di elettricità, che ha accordato gratuitamente l'illuminazione elettrica. All'ordinamento del banco e alla vendita dei biglietti concorrenti ai doni presiederà la Commissione che annualmente organizza il Banco di beneficenza di piazza S. Carlo, mentre la vendita dei buoni pei regali sarà compiuta per le vie cittadine, da distinte signorine della nostra migliore società, sotto la guida del barone D'Alchelburg — dell'Eccellenza Civali.

### La scuola-famiglia pei figli dei soldati

La scuola-famiglia per i figli dei soldati, con sede in via Garibaldi 35, il 23 corrente alle ore 15 inaugurerà un Albero di Natale per i piccini ricoverati, e la Direzione sarà riconoscentissima verso quelle persone che con doni contribuiranno a rendere più bella la festa che sarà rallegrata da un concerto.

La scuola-famiglia pei figli dei soldati provvede gratuitamente ai fanciulli pranzo, merenda e cena ed il Governo diede perciò lire di sussidio, mentre altri Enti contribuiscono a tener in vita l'istituzione.

## Il servizio dei pacchi postali durante le feste di Natale e di Capodanno

Pel miglior andamento del servizio dei pacchi postali durante il periodo delle feste Natalizie e di Capodanno, si consiglia il pubblico di anticipare, il più possibile, le spedizioni o procurare di eseguire le impostazioni nelle ore diurne, affinchè i pacchi possano avere corso coi primi treni utili, tenendo presente che le impostazioni nelle ore serali, cagiona sovente inevitabili aggiornamenti negli uffici e conseguenti ritardi di avviamento.

Si interessa pure il pubblico di presentare i pacchi ben confezionati con solido e consistente imballaggio, con indirizzo ben chiaro, completo, saldamente incollato (non cucito, nè attaccato con ceralacca) e ripetuto a parte in modo appariscente sull'involucro del pacco.

Si fa infine presente la necessità di includere sempre in ogni pacco copia dell'indirizzo, al fine di assicurare la consegna anche nel caso l'indirizzo esterno andasse smarrito o si rendesse indecifrabile.

Si rammenta intanto che nulla è mutato per i pacchi militari, pei quali vigono le norme in corso, nel senso che il loro peso è limitato a grammi 1500, salva la eccezione per quelli contenenti scarpe, il cui limite di peso fu elevato a grammi 2000, senza eccedere in nessun caso il volume di decimetri cubi 7500.

In tali pacchi possono includersi soltanto effetti d'uso (come biancheria, maglie, calze, ecc.) ed oggetti di cancelleria (escluso l'inchiostro), saponette, specchietti tascabili ed oggetti d'uso personale, nonchè sigari, sigarette, tabacco, *mentre è assolutamente vietato l'invio di sostanze alimentari di qualsiasi specie*, compresi quindi i dolciumi ed i liquidi.

Coll'occasione si avverte pure che a datare dal 15 gennaio p. v. potranno spedirsi pacchi all'estero contenenti panettoni, panforte, torrone, confetture e prodotti di pasticcieria.

### Per una sospensione temporanea del riposo settimanale dei parrucchieri

E' stata inviata al Governo questa domanda: « Per le condizioni eccezionali in cui la guerra ci ha posti, sentiamo il bisogno di fare appello alla giusta e doverosa considerazione del patrio Governo, affinchè sia concessa la sospensione del riposo settimanale in confronto dei proprietari parrucchieri e facenti funzione, durante il corso della guerra. La chiusura di un'intera giornata, costituisce per noi un danno incalcolabilissimo, specie poi ora che è mestieri trarre risorsa da ogni economia possibile, lavorando senza interruzione per poter sopperire alle non indifferenti spese che perturbano le piccole aziende ».

### Seguendo la Cronaca

#### Alle qualità

principali delle più rinomate Acque Diuretiche delle sorgenti naturali aggiungansi le proprietà digestive, un sapore gradevolissimo, il prezzo mite, la gasificazione perfetta, ed allora si comprenderà come l'*Acqua Diuretica « Idros »* (formola Bozzolo) sia il *non plus ultra* per i sofferenti di urricemia, artrite, gotta, diabete gottoso, ed in genere contro fegato unico ed i relativi disturbi.

### I Divertimenti

#### "Salone Ghersi,, Una giornata di "esauriti!,,

Rammento si vide più mai-essionale affluire di folla come quello che caratterizzò la giornata di ieri al *Salone Ghersi*. Fu una giornata di continui *esauriti*, e migliaia e migliaia di persone dovettero chiesa la vendita dei biglietti e non poterono ammirare il magnifico dramma *La donna fatta*, nel quale Mistinguett a diversissima nella parte comica, ci deliziosissima in quella drammatica. Per dar modo a tutti di ammirare lo splendido lavoro, il dramma avrà ancora da oggi qualche replica, a prezzi normali. E cioè: *Platea L. 0,50 - Galleria L. 1,00 - Barcaccia L. 3,00*. Nel « ridotto » superiore la bella ed elegantissima danzatrice spagnola *Mlle Arosa et son danseur*, svolgono un programma di danze originali e squisitamente signorili.

#### Protea III: Verso la morte Oggi al Cinema-Teatro Vittoria

Il pubblico amante dei grandi drammi d'avventure non mancherà oggi alla première di *Protea III: Verso la morte*. La celebre donna-poliziotto, si trova ora in lotta contro una banda di spie, che ad un ingegnere insperia alle insidie dell'amore è riuscita a rapire i piani di un'importante invenzione.... Ma Protea trionfa.... ed essa, oltre ad aver reso il padre a due piccini, prova l'immensa gioia di aver lottato per la patria. *Protea III: Verso la morte*, non mancherà di ottenere un magnifico e vero successo.

#### "Zero meno Zero,, con Petrolini al Varietà Maffei

Stasera andrà in scena la seconda novità di Petrolini, la Rivista *Zero meno zero*, nella quale il « principe dei comici » avrà una nuova serie di macchiette comicissime, provocando le più colossali risate.

#### Oggi Nuovo Programma al Cinema Splendor

col *Pathé Journal N. 344*, *L'Yacht misterioso* dramma d'avventure in quattro atti della Casa Ambrosio. Completerà il programma una brillantissima commedia interpretata da *Gigetta e Rodolfo*. I prezzi sono i normali: Galleria 0.60; primi posti 0,40; secondi 0.20; militari e bambini 0.10 (compresa la tassa).

#### "Don Chisciotte,, al Cinema Borsa

Il crescente e continuato successo che da otto giorni ottiene questa originale rivista satirica cinematografica della *Gloria film* ha indotto il *Cinema Borsa* a continuare le rappresentazioni per tutta la settimana.

#### "Natale di pace,,

Si proietta oggi e domani al *Cinema Italia*: *Bandiera bianca o Natale di pace*, dramma di attualità della *Cinstic*. Mercoledì *L'Ostacolo* con *Hesperia*, regina della cinematografia.

#### Nuovo programma all'"Ambrosio,,

Da oggi *Vita Venduta*, dramma della *Casa Ambrosio*, serie A. A. Capozzi, e l'interessante dal vero, *il Bombardamento del Monfort*.

### Il Sottosegretario alla guerra

Col treno delle 7.10, diretto a Parma, ripartì ieri dalla nostra città il maggior generale Elia, sottosegretario al Ministero della guerra, che da qualche giorno si trovava nella nostra città.

## Affettuosa commemorazione di un caduto in guerra al Corso magistrale di canto corale

Il primo fra gli insegnanti delle scuole municipali di Torino, caduto sul campo dell'onore, sig. Riccardo Martinasso, fu ieri pietosamente commemorato, durante la lezione del corso magistrale di canto, dal collega signor Vincenzo Geyter.

Questi, con nobili, ispirate parole, ricordando i natali, la famiglia, le doti preclari dell'eroe estinto, nella sua missione di insegnante e nel compimento dei suoi doveri di patriota, gli mandava un ultimo affettuoso saluto, a nome di tutti i colleghi.

Alle condoglianze per la perdita dell'estimo insegnante, si associò commosso l'uditorio ed il maestro M. Pachner, il quale, esprimendo il voto che sian risparmiati nell'ardua cimento la vita degli altri valorosi colleghi del Corpo magistrale che ancora si trovano al fronte, propose di sospendere la lezione di rimandarla a giovedì 23 corrente alle ore 9.

## La Sottoscrizione di Torino

### Totale liste precedenti L. 1.563.714,87

| | |
|---|---|
| Società Reale Incendi, 2.o versam., | L. 10.000 — |
| Soc. an. ing. V. Tedeschi e C., 2.o versamento | » 6.000 — |
| Freund, Ballor e C. | » 2.000 — |
| Amalia Botteri Fassolle | » 300 — |
| Adele Dubois ved. Ricci | » 30 — |
| Boggio cav. Giovanni | » 100 — |
| Giuseppe Bar | » 30 — |
| Fabbr. candele Mira, succ. di Torino | » 100 — |
| Coira Corinna in Albertoletti, 2ª vers. | » 40 — |
| Vedova Lucia Aime | » 3 — |
| Cav. Luigi Doni | » 25 — |
| E. Gianaria e C., 2.o versamento | » 200 — |
| Lucia Chiarini ved. Piatini | » 25 — |
| Latteria Moderna | » 100 — |
| Comm. ing. Giuseppe Magni, 3ª off. | » 100 — |
| Cav. Carpano Ottavio | » 100 — |
| Monsignor cav. uff. Vincenzo Cumino, curato del Carmine | » 50 — |
| Bursio Genovefla | » 1 — |
| I bambini Giovanna, Maria, Enrico Decorsi, 6.o versamento | » 10 — |
| Levi Davide fu Marco | » 200 — |
| Previti cav. Antonio, colonnello, Savona | » 50 — |
| Famiglia Imoda, 7.a rata | » 100 — |
| Ditta Fratelli Costa, Piatti, Zedda | » 50 — |
| Manno coniugi | » 150 — |
| Conte e contessa Alfredo Fè D'Ostiani | » 200 — |
| Franz Dumontel per conto degli eredi comm. Federico Dumontel | » 50 — |
| Conte Giulio D'Harcourt d'Azeglio | » 250 — |
| Operai ed operaie della Farmacia Centrale Militare, quota novembre | » 209 53 |
| Bonaudo Virginia | » 10 — |
| Bonaudo Lucia e Carlo | » 10 — |
| Operai della Direzione d'artiglieria dell'Arsenale di costruzione di Torino, quota novembre | » 1.057 23 |
| Ferrari Giuseppe | » 25 — |
| Ivaldi Eutichata | » 10 — |
| Canepa Michele | » 10 — |
| Francesca Diatto Delarue | » 50 — |
| Rosa Domenico | » 200 — |
| Zambelli cav. Andrea Cesare | » 100 — |
| Del Prete avv. Giuseppe, giudice pretore, Carmagnola, quota mens. | » 3 50 |
| Maggiore E. D., 3.o versamento | » 20 — |
| Ditta V. Visetti e Figli | » 500 — |
| Impiegati dell'Ufficio tecnico di Finanza di Torino, quota novembre | » 77 15 |
| N. N. | » 200 — |
| Ballotti Pietro | » 50 — |
| Società An. Italiana per la fabbricazione dei proiettili, quota novembre: Contributo operai L. 2378.15 — Contributo 25 % della Soc. su contributo degli operai e capi-operai L. 620 — Impiegati e capi-operai L. 230.60 — Direzione Ingegnere Cocchi L. 100 - Rag. Pilatis L. 30 - Ing. Mazzucchelli L. 26 - Ing. Laderchi L. 10] L. 485 — Tot. | » 3.125 75 |
| Pasquale Montessoro | » 20 — |
| Francesco Illuni | » 10 — |
| Cora Adele Doyen | » 5 — |
| Vandagnotto Michele, ortopedico | » 50 — |

### Totale complessivo L. 1.589.744,07

### Per i profughi

Alla Sede della Confederazione Esercenti, in via Maria Vittoria 27, fervono i lavori di catalogazione dei ricchi e numerosi premi del Banco di beneficenza che si terrà in Galleria Nazionale dal 24 al 27 corr. a favore dei profughi delle Terre irredenti.

Già da qualche giorno la notizia di questa iniziativa e l'invito alla cittadinanza di voler favorire col miglior suo contributo sono dati a mezzo di una speciale propaganda in tutti i pubblici ritrovi.

Intanto che si stanno ultimando le opere per la trasformazione della Galleria Nazionale in una sfarzosa sala, ornata di nastri tricolori e di una miriade di lampade elettriche, il Corpo di Musica già dell'Associazione Generale degli Operai si prepara allo svolgimento di uno svariatissimo programma musicale pei giorni in cui il Banco resterà aperto.

### Le visite del Cardinale

Accompagnato da don Musso e dal cav. Cavallotti, il Cardinale visitò ieri alle 14.30 l'Ospedale militare, dove fu ricevuto dal direttore, dal dottore di guardia Pietro Pintor, dalla suora e dal cappellano.

L'Arcivescovo, dopo aver rivolto un fervorino ai soldati ricoverati, visitò annualmente i vari reparti, soffermandosi a parlare coi feriti, lasciando a tutti un ricordo della sua visita, che terminò alle ore 18.

### I concerti nell'Ospedale Mauriziano

Nell'Ospedale Mauriziano si offrì ieri, ai numerosi ufficiali e soldati ricoverati, un riuscitissimo concerto di arpa, violino e violoncello. Esecutori applauditissimi ne furono la arpista signorina Luisa Luppi che suonò squisitamente musica di Saint Saens e Godefroid, il violoncellista prof. Vincenzo Soragno e il violinista Achille Cornaglia, che si dimostrarono abilissimi nei loro strumenti, e la professoressa Gemma d'Amico che accompagnò egregiamente al pianoforte. Furono alle valenti artiste offerti anche dei fiori dai soldati, segno gentile di omaggio e di gratitudine.

### Corpo Nazionale Giovani Esploratori

Si comunica che questa sera, lunedì 20 c. m., alle ore 20,45, il sig. Guglielmo Guglielmi, terrà lezione di telegrafia. La Presidenza ha deliberato (inoltre di prorogare a tutto mercoledì le iscrizioni al « Natale dell'Esploratore », che già si annunciano numerose.

### Il filo d'Arianna

Il pasticciere Pacifico Bersalini, occupato presso la pasticceria Acsamazzi, in via Artisti, angolo via Torino, venerdì sera, arrivando a Torino, non pratico della città, entrava in un negozio in regione Vanchiglia, e poco dopo si allontanava per eseguire una commissione lasciando in consegna al proprietario un fagotto contenente indumenti personali.

Per quanto abbia tanto il Bersalini non è stato capace di ritrovare la strada e la bottega dove aveva lasciato il fagotto, e sarebbe pacifico grato alla persona che l'ebbe in consegna se volesse rimetterglielo, o almeno darglielo, il più conduttore per andare a riprendere il suo fagotto.

### Il sublimato

La signora Giovanna Bagnasi vedova Salvati, d'anni 52, da Imola, abitante in via San Donato, 47, disperando di poter uscire da un'infermità che da tempo l'affliggeva, ingoiò alcune pastiglie di sublimato corrosivo a scopo suicida. Accompagnata al San Giovanni ebbe le cure necessarie dal dottor Quarello e poscia venne ricoverata in osservazione nella sezione Fornaca.

Le condizioni della Bagnasi andarono a poco a poco peggiorando, tanto che due ore dopo cessava di vivere fra atroci dolori.

### Trovata morta in un canale

Fino dallo scorso giovedì mancava dalla sua abitazione certa Virginia Martinetto in Serramoglia, d'anni 56. Le preoccupazioni dei congiunti per la scomparsa era tanto più profondo inquantochè la poveretta ora da qualche tempo turbata da squilibrio mentale e già aveva espresso il pensiero di suicidarsi. Pur troppo infatti il proposito venne effettuato. Il cadavere venne trovato ieri mattina nel canale Torino, presso la grata di via Donizzetto, La scoperta fu fatta da alcuni operai dell'Arsenale di costruzione di Valdocco.

Dopo le constatazioni di legge la salma venne trasportata negli istituti del Valentino.

### Furto

Ignoti penetrarono nell'agenzia di affari della signora Garnero Margherita, in via Mercanti, N. 7, e vi rubarono una catena d'oro, due anelli, un paio di orecchini, una spilla, due mandolini, una chitarra, una pelliccia ed un orologio.

## Gli spettacoli d'oggi

TEATRO CARIGNANO (Proprietà F.lli Chiarella). — Compagnia drammatica di Tina Di Lorenzo, diretta dal cav. Armando Falconi. — Ore 20,45: *Le grane di S. Antonio*, commedia in tre atti, di Bettoni (novissima). — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI — (Impresa Suvini-Zerboni). — Compagnia drammatica Talli-Melato. — Ore 20,45: *La fondazione*, commedia in tre atti, di Bisternarber. — Ingresso L. 0,80.

POLITEAMA CHIARELLA — Riposo.

TEATRO ROSSINI — Compagnia dialettale, diretta dal Cav. Dante Testa. — Ore 20,45: *La bela Giospis*, commedia in 3 atti, di Mario Leoni. — Ingresso L. 0,60.

TEATRO TRIANON — Riposo.

TEATRO GIANDUJA — Riposo.

CINEMA SPLENDOR — *Pathé Journal* 344 — *L'Yacht misterioso*, dramma in 4 atti — Commedia di Gigetta e Rodolfo.

VARIETA' MAFFEI — Ore 21: *Spettacolo di varietà*.

MERIDIANA (Gall. Natta) — Spett. Varietà ore 16,45.

## Stato Civile di Torino

19 Dicembre 1915

NASCITE: 26, cioè maschi 11, femmine 15.

MATRIMONI: Balzarini Angelo con Morondo Margherita — Balastini Aristide con Deandrea Laura — Bisello Emanuele con Gerbil Elisa — De Gregorio Carlo con Principe Maria — Garbi Umberto con Galli Albertina — Marchisio Virginio con Magliano Margherita — Navone Giovanni con Corti Rosa — Nigra Giacinto con Coggiola Antonia — Nigra Giacinto con Mancella Ester — Ortolani Sergio con Dutto Anna — Paunone Giuseppe con Lonponi Adele — Roggero Giovanni con Zoppo Maria.

MORTI: Demichelis Maria, di anni 50, da None, casalinga, via Exilles, 29.

Follino Rosa, di anni 57, da Vià, stiratrice, via Porta Palatina, 13.

Olivero Luigia, di anni 65, da Busca, cucitrice.

Bazzello Giovanni Domenico, di anni 77, da Pecetto Torinese, contadino, Stradale Lanzo, N. 240.

Perona Giuseppina nata Riva, di anni 46, da Torino, casalinga, via Andrea Doria, 3.

Cagliero Giuseppe, di anni 29, da Torino, meccanico, via Massena, 12.

Rossi comm. Aldo, di anni 67, da Crevalcuore, tenente-generale, via Cavour, 35.

Gallino Ernesto, di anni 23, da Torino, commesso, via Santa Giulia, 21.

Cecchetti Corinna ved. Cortellezzi, di anni 74, da Varese, agiata, via Finanze 11 bis.

Cagliari Rosa, di anni 61, da Torino, casalinga, via Gioberti, 68.

Vola Domenico, di anni 63, da Monteu Roero, commerciante, via Cavour, 8.

Barigi Adele, di anni 24, da Torino, lingerista.

Amaglio Paolina ved. Cavadini, di anni 66, da Alzano Maggiore, agiata, via Sforzesca, 3.

Bocchi Ermenegilda ved. Dusnasco, di anni 59, da Mosso S. Maria, esercente, v. Nizza, 279.

Totale: 14, di cui a domicilio 2, negli ospedali, istituti, ecc. 2, non residenti in questo Comune 2.

Torino, 1915 — Tip. FRASSATI e C.

---

Sabato, 18 corrente, improvvisamente mancava il

Tenente Generale

# ALDO ROSSI

Ne danno il tristissimo annunzio:
la moglie ELISA ROSSI CAVALLI DI SAN GERMANO;
i figliastri MAX ed ENRICO QUIBERTI e famiglie;
la sorella EVELINA ved. BARBIERI ed ELDA;
i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi, alle ore 16, partendo da via Cavour, N. 35.

*Torino, il 20 dicembre 1915.*

(Pompe funebri Gentili)

---

Stamane, alle ore 3, spirava, dopo breve e straziante malattia, munita dei conforti religiosi

# Paolina Bongioanni

## Ved. del Generale Gio. Alessandri

Ne danno il dolorosissimo annunzio i figli: ZOE col marito Dottor ALESSANDRO GRIMALDI e figlie MARIA e SANDRA; EURIDICE col marito Dottor FEDERICO MASINO, Vice-Prefetto, e figli FULBERTO ed ADRIANA; Prof. ETTORE colla moglie OPIMIA PITTALUGA e figli ALESSANDRO, GIOVANNI e VITTORIO EMANUELE.

I fratelli, la sorella, le cognate ed i nipoti.

La sepoltura avrà luogo martedì, 21, ore 9, partendo da via Vasco, n. 16.

Si ringrazia anticipatamente quanti vorranno prendere parte all'accompagnamento funebre.

Si dispensa dalle visite e non si accettano fiori.

*Mondovì-Piazza, 19 dicembre 1915.*

---

Dopo lunga malattia, sopportata con rara forza d'animo, rendeva oggi, alle ore 17, la bell'anima a Dio

# Amprimo Francesco

d'anni 73

Angosciati ne danno il doloroso annunzio la vedova GIUSEPPINA FRANCHINO; le figlie CATERINA, col marito RICHETTO LORENZO; MARIA, col marito GUGLIELMINOTTI ETTORE; CAROLINA; EMILIA; i nipotini CARLO e TERESITA RICHETTO, ed i parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo martedì, 21 corr., alle ore 15.

Non si mandano partecipazioni personali.

*Bussoleno, 19 dicembre 1915.*

---

Stamane, alle ore 2, dopo breve e penosa malattia, confortata dalla N. S. Religione spirava l'anima buona di

# Domenico Vola

Profondamente angosciati ne danno il triste annunzio il fratello ALBERTO colla moglie MARIA GIACOMELLI e figlia RINA; le sorelle CANDIDA ved. FERRERO, CLOTILDE col marito GIUSEPPE SONA; il cognato MARTINI GIOVANNI e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo lunedì, 20, alle ore 14.30, partendo da via Cavour 8, e si ringraziano fin d'ora le pietose persone che parteciperanno al mesto corteo.

Torino, 19 dicembre 1915.

(Pompe funebri Gentili)

---

Ieri, alle ore 20, spegnevasi improvvisamente

# DOMENICO BONZANINO

di anni 70

Sconsolati ne partecipano il triste annunzio: la sorella ERNESTA, il fratello VIRGINIO con famiglia, il fratello LUIGI e famiglia, la sorella ROSA ved. BRUNO e famiglia, ADELINA in BRUNAMI e famiglia, la nipote RINA BONZANINO col marito G. CALZIA e pronipotino GUIDO.

I funerali avranno luogo alle ore 14,30, partendo da corso Re Umberto, 45.

Non si mandano speciali partecipazioni e si dispensa dalle visite.

Torino, 19 dicembre 1915.

(Pompe funebri Gentili)

---

ARTURO e GIULIETTA CAVADINI annunciano con dolore la perdita della loro mamma

# PAOLINA AMAGLIO ved. CAVADINI

d'anni 66

avvenuta in Torino il giorno 19, alle ore 4.

I funerali avranno luogo alle ore 10,30, di lunedì, 20 corr., partendo da via Sforzesca, 3.

La salma verrà trasportata ad Arcellasco nella tomba di famiglia.

Non si mandano partecipazioni e si ringrazia anticipatamente quanti gentilmente interverranno alla mesta funzione.

(Pompe funebri Gentili)

---

Questa mane dopo brevissima malattia spirava

# CORINNA CECCHETTI ved. TORNOTTI

già Vedova CORTELLEZZI

Ne danno il triste annunzio: il figlio GIUSEPPE CORTELLEZZI con la moglie GIULIA MERTENS; i nipoti LUIGI, CORINNA col marito Rag. FRANCESCO TIBO', ENRICHETTA, ANDREINA e GIOVANNA.

I funerali avranno luogo martedì, 21 corr., alle ore 10, partendo da via Finanze, 11 bis.

Non si mandano partecipazioni speciali e si prega di non inviare fiori.

Torino, 19 dicembre 1915.

(Pompe funebri Gentili)

---

I parenti della compianta

# ERNESTA PEYTAVIN ved. CHIAPUSSI

ringraziano vivamente tutti quanti vollero prendere parte al loro dolore.

(Pompe funebri Gentili)

---

# CARLO CARDINI

nella tarda età di anni ottantasette si spegneva stamane.

La vedova MARIA FARA, i figli LUCIANO con la moglie GIUSEPPINA REDAELLI e la bambina, ROMOLO con la moglie FAUSTA RONCHETTI, REMO, ADRIANO, i nipoti ed i parenti tutti lo annunziano.

Non si mandano partecipazioni personali, e si prega di non inviare fiori.

I funebri avranno luogo lunedì, 20 corrente, alle ore 13.

Orta Novarese, 18 dicembre 1915.

---

La famiglia del compianto

# Sottotenente ITALO GAY

partecipa agli amici e conoscenti che la commemorazione religiosa si farà nella Cappella Valdese, corso Principe Oddone, 73, martedì, 21 corrente, alle ore 20,30.

---

A solo due mesi dalla perdita della moglie, dopo breve malattia, munito dei conforti religiosi, serenamente spirava, nelle ultime ore di sabato

# CANTA CARLO fu BERNARDO

d'anni 78

Ne danno il triste annunzio: la figlia ANGELA col consorte ROSSO EMILIO e bambine MARIA CATTERINA e TERESA; il fratello GIOVANNI, i cognati, le cognate, nipoti e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo alle ore 10 di martedì. Non si mandano speciali partecipazioni.

Villanova d'Asti, 19 dicembre 1915.

---

Ieri cristianamente rendeva la sua bell'anima a Dio

# BARELLO CELESTINA Ved. COMOGLIO

I figli e figlie VINCENZO, GIUSEPPA, ANTONIO, DOMENICO, GIUSEPPE, FELICITA, CATTERINA, con tutte le loro mogli e mariti, nipoti e parenti tutti ne danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo oggi, alle ore 10, in Montanaro Canavese.

# ULTIME NOTIZIE

# I negoziati greco-bulgari
## annunciati da Radoslavoff
### I socialisti tedeschi desiderano la pace
(Servizio speciale della STAMPA)

Zurigo, 19, notte.

*Radoslavoff ha dichiarato al corrispondente da Sofia della Koelnische Zeitung che la delimitazione di una zona neutrale greco-bulgara procede bene.*

*«I negoziati si svolgono in forma cordialissima, sì che se ne può dedurre che se si lasciasse fare a greci e a bulgari la pace nei Balcani sarebbe assicurata. I greci probabilmente non procederebbero contro un concentramento di truppe dell'Intesa nella zona neutrale, ma in tale caso ritirerebbero i loro soldati. Se i bulgari inseguiranno i nemici sul suolo greco, ciò avverrà a patto che Salonicco non sia occupata dai bulgari, i quali, dopo aver sbrigato il loro compito, si allontanerebbero al di là del confine».*

*La Grecia non desidera questo intervento bulgaro ed in merito corrono conversazioni fra i due Governi. Radoslavoff l'altro ieri ebbe un lungo colloquio coll'inviato ellenico Naum. Vi partecipò anche l'inviato germanico e quello turco e quello austro-ungarico. Quest'ultimo, dopo la conferenza, partì per Vienna.*

*A Salonicco non hanno tregua gli sbarchi degli inglesi. Sono arrivati di recente anche alcuni reggimenti della Scozia. Gli sbarchi avvengono di notte e le truppe si recano subito ai loro accampamenti. Quanto alla spedizione in Egitto, la Taegliche Rundschau reca da Bruxelles che l'ultimo Consiglio della Corona inglese, sotto la presidenza di re Giorgio, avvenuto al palazzo di Buckingam, Kitchener diede degli schiarimenti sui provvedimenti presi in Egitto. Kitchener si mostrò molto ottimista e disse che tutto era in ordine nelle fortificazioni del canale di Suez, particolarmente le opere, mercè le quali il territorio attorno al canale avrebbe potuto essere inondato. «Queste opere — disse Kitchener — sono a buon punto. L'esercito in difesa dell'Egitto, secondo queste informazioni, ammonterebbe a 400,000 uomini». Infine Kitchener espose il parere che l'azione delle truppe tedesche contro l'Egitto si inizierebbe in gennaio. Parte delle truppe tedesche che operano in Asia Minore sono, come è noto, agli ordini di von Der Goltz pascià, che in un discorso tenuto ad Aleppo, durante un pranzo offertogli, elogiò l'alleanza turco-tedesca, l'esercito ottomano, Maometto V e Guglielmo II. «Sua Maestà il Sultano — disse, fra l'altro, von Der Goltz pascià — volle nominarmi comandante del primo esercito. Poscia mi fu dato un nuovo incarico, quello di mettermi alla testa dell'esercito destinato a scacciare il nemico che coll'aiuto di tribù arabe era penetrato nel paese. Pensai a lungo, data la mia età, prima di assumere questo ufficio. Mi persuase ad aderire prima l'onore che mi si faceva affidandomi a 72 anni un compito così grave; poi la certezza di potere essere utile ai nostri alleati turchi. Spero, coll'aiuto di Dio, della simpatia dell'impero ottomano, coll'amicizia di tutto il popolo turco, che noi raggiungeremo altri successi per scacciare definitivamente il nemico dal suolo ottomano».*

## Quale sarebbe l'attitudine greca
### (Notizie viennesi)
(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 19, notte.

I giornali viennesi credono di poter dedurre dalle discussioni bulgaro-greche che nell'ultimo Consiglio dei ministri ellenici sia stata presa una decisione definitiva. La Grecia, dato il sorgere di circostanze favorevoli, non manterrebbe più un contegno di aspettativa ma un contegno molto attivo. Lo Stuttgarter Neues Tageblatt dice che il Governo greco ha respinto le domande dell'Intesa. Quanto alla zona neutrale greca essa si estenderà da Monastir a Gevgeli. Le truppe bulgare indietreggierebbero di alcuni chilometri e quelle greche conserverebbero il loro posto.

## Il Ministro della guerra olandese proclama la "necessità di essere pronti"

L'Aja, 19.

In una risposta scritta alla Seconda Camera circa il credito supplementare di 50 milioni di fiorini, il Ministro della guerra dichiara la necessità per i Paesi Bassi di continuare ad essere pronti, necessità dovuta al pericolo evidente di una sorpresa ostile. I pericoli, ai quali i Paesi Bassi sono esposti, sono più grandi che mai e potrebbero divenire gravi ad un dato momento. L'idea di concentrare soltanto un certo numero di truppe necessarie per proteggere i punti più minacciati, è dunque fuori questione. (Stefani).

## Consiglieri tedeschi in tutti i Ministeri turchi

Atene, 19.

Secondo informazioni da Costantinopoli, il partito «Unione e Progresso» decise la nomina di consiglieri tedeschi in tutti i Ministeri, eccetto quello dello Sceicco dell'Islam. (Ag. Stefani).

## Le pressioni tedesche ad Atene
### per il libero accesso in Grecia
(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 19, notte.

La situazione a Salonicco è invariata. Le truppe bulgare sono sempre sulla frontiera greca, che non attraversarono. Sinora — telegrafa il corrispondente del *Temps* — non si segnala alcun movimento contro le posizioni franco-inglesi. I lavori di fortificazione del campo trincerato di Salonicco sono spinti attivamente. Le forze bulgare, fra le quali si segnala la presenza di elementi tedeschi, si concentrano nella regione di Duran sulla frontiera orientale della Serbia. La Germania esercita pressioni sul Governo greco allo scopo di ottenere il libero accesso nel territorio ellenico. Si assicura che nelle conversazioni tra il Gabinetto greco e i ministri delle Potenze centrali, la Grecia avrebbe ottenuto l'assicurazione che i bulgari non parteciperanno ad un eventuale attacco degli alleati sul territorio greco. Si tratterebbe di un attacco austro-tedesco turco, ma circa i turchi la Grecia farebbe una serie di obbiezioni malgrado la promessa integrale della restituzione dopo la guerra dei territori occupati.

D. R.

## La leva in massa fino ai 50 anni
### in Austria

Zurigo, 19, notte.

Si ha da Innsbruck: Il *Tiroler Anzeiger* reca che gli inscritti alla leva in massa dai 43 ai [illegible] anni saranno chiamati alle armi alla metà di gennaio insieme ai richiamati da 47 a 50 anni per sostituire i soldati più giovani nei presidi interni dei paesi occupati, nei servizi sanitari, tecnici e di segreteria.

## La situazione dell'esercito serbo
### in Albania
### La tranquillità dello Stato Maggiore russo
(Servizio speciale della Stampa)

Lugano, 19, notte.

Esaminando la situazione dell'esercito serbo in Albania — situazione che ci interessa particolarmente dopo lo sbarco dei nostri soldati — il colonnello Feyler, critico del «Journal de Genève», scrive:

«Quanti sono i soldati serbi in Albania? Ignorando con precisione le perdite, sarebbe ridicolo stabilire con precisione delle cifre. Dalle informazioni di fonte privata risulterebbe che le forze serbe rimaste non rappresenterebbero più di centomila soldati, non soltanto a causa delle perdite propriamente dette e dei prigionieri fatti dal nemico, ma perchè bisogna contare sui soldati che abbandonano la loro unità disorganizzate, rivestono gli abiti civili per rientrare nelle loro famiglie. Ma — conclude il critico — anche ridotti di numero, le forze serbe costringono l'avversario a mantenere contro di loro effettivi realmente importanti. Nelle montagne del Montenegro e dell'Albania, la guerra muta carattere, si trasforma in guerriglia e se le guerriglie sono incapaci di distruggere forze nemiche costituite, esse trattengono un numero più o meno grande di forze che la necessità delle manovre richiedono altrove. A sud, le truppe innanzi alle quali gli Alleati ripiegano su Salonicco, sono quelle del generale Teodoroff e frazioni dell'esercito di Gallwitz. I distaccamenti segnalati a Monastir ed a Okrida sono per il momento di un effettivo minore».

Dopo tre settimane passate nell'esercito attivo, il critico militare del «Reich», di ritorno a Pietrogrado, scrive:

«Qual'è lo stato di spirito in questo piccolo angolo della Russia bianca, destinato ad avere una parte così importante nella guerra mondiale? (Si tratta probabilmente di Vitebsk, ove era recentemente il Gran Quartiere generale). Ciò che colpisce dapprima è la calma perfetta, l'assenza di qualsiasi agitazione, di qualsiasi incertezza. Tutto si svolge con una calma ed un sangue freddo impressionanti. Non sembra di essere alla guerra. E' l'attività ordinaria di un grande Stato Maggiore durante le grandi manovre. Tranquillo, lontano dalle grandi linee ferroviarie che riforniscono l'esercito, la piccola città contribuisce a creare la calma solo col suo aspetto. Voi non vi osservate il confusionismo delle retrovie, non udite i gemiti dei feriti. La città non risuona per il passaggio dei pesanti camions e dei trasporti militari; le vie non sono attraversate da interminabili colonne di fanteria. Non è una città situata nella zona di guerra. E' un piccolo grazioso angolo delle terre ove per caso sono discesi dei guerrieri. Qui nessuna traccia di quella nervosità che si osserva a Pietrogrado all'arrivo delle notizie dal fronte. Non vi è nervosismo, non ve ne può essere. Non intendete parlare di guerra qui più che a Pietrogrado od al vostro ufficio. Si esamina l'avvenire prossimo con una chiarezza stupefacente. Non si ammette neppure per un istante che possano riprodursi grandi avvenimenti come l'estate scorsa. Il nostro fronte è nel prossimo avvenire al riparo di possibili sorprese. Tutta l'attenzione è rivolta ai Balcani».

E lo scrittore militare conclude: «I nostri comunicati ufficiali riflettono esattamente i principali fatti di guerra del giorno. Nessuna operazione sfugge al comunicato anche quando ci è sfavorevole. Ci si rende perfettamente conto, allo Stato Maggiore, che questa è una guerra nazionale e che la nazione vi partecipa con tutta la sua anima e che essa deve essere informata con precisione di ciò che avviene».

## Il partito socialista tedesco
### desidera una rapida pace
(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 19, notte.

La Direzione del partito socialista ha emanato una circolare alle Organizzazioni distrettuali della quale la «Vossische Zeitung» pubblica questi punti: «Ai rappresentanti del partito socialista in Germania rammentiamo esplicitamente: 1.o Il partito socialista tedesco è perfettamente concorde nel desiderare la pace; 2.o La Direzione del partito socialista tedesco ha fatto tutto ciò che è nelle sue forze per ottenere una rapida pace; 3.o La Direzione del partito non crede che i suoi sforzi trovino rispondenza all'estero».

La circolare continua affermando che pur non avendo partecipato alla conferenza di Zimmerwald per la quale anzi il partito respinge ogni responsabilità, non una minoranza, ma tutti i socialisti tedeschi sono favorevoli all'idea della pace.

La circolare continua: «Secondo una decisione della conferenza di Zimmerwald il testo del manifesto da essa pubblicato dovrebbe essere inviato a tutte le associazioni politiche professionali per una dichiarazione di adesione. Riteniamo che le nostre organizzazioni non risponderanno a questo invito giacchè, senza recare vantaggio alcuno, ciò turberebbe la compattezza del partito. Noi respingiamo ogni responsabilità per la conferenza di Zimmerwald. Rileviamo il fatto che in Isvizzera è stato pubblicato un manifesto dell'ufficio della «Sezione giovanile internazionale socialista», che fra l'altro dice: «Il terreno d'una sollevazione è aperto. Invitiamo tutte le Organizzazioni ad astenersi da ogni azione sconsiderata e specialmente i compagni militanti nel movimento internazionale giovanile».

## Il Reichstag esamina in seduta segreta
### le lagnanze dei socialisti
### sul cattivo trattamento dei soldati

Zurigo, 19, notte.

Si ha da Berlino: Liebknecht trasmise alle Cancellerie altre tre interrogazioni sulla entità, contribuzioni delle imposte ai paesi occupati, specialmente al Belgio, e sui massacri armeni.

La Commissione del bilancio al Reichstag trattò in seduta segreta le questioni militari di fronte alle lagnanze esposte specialmente dai socialisti sul cattivo trattamento dei soldati. Il ministro della guerra disse doversi biasimare ogni atto del genere e punirsi, ma i soldati dovrebbero presentare per via gerarchica i reclami nell'interesse della disciplina. (Ag. Stefani).

## Verso un accordo
### tra Austria e Stati Uniti?
(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 19, notte.

Per togliere l'inquietudine sollevata nel pubblico tedesco per la tensione fra Austria-Ungheria e Stati Uniti, la «Frankfurter Zeitung» si fa telegrafare da New York: «Si ha ragione di ritenere che l'incidente potrà essere appianato. Nonostante la situazione grave vi è la prospettiva di un accordo».

## Un altro commento tedesco
### alla vertenza tra Stati Uniti e Austria

Zurigo, 19, notte.

Anche il «Lokal Anzeiger» commenta oggi lo scambio di Note tra l'Austria-Ungheria e gli Stati Uniti. «Wilson, — dice il giornale, — crede evidentemente essere sufficiente aver detto alcune forti parole per avere sbrigato la faccenda. Coi suoi metodi assolutisti di Governo, Wilson può sbrigare le questioni nella libera America, ma la vecchia Europa non è pane per i suoi denti. Discuteremo più tardi, quando la situazione sarà bene schiarita, per quale causa Wilson non vuole trattare coll'Austria, come già fece colla Germania. Se Wilson dovesse rompere le relazioni coll'Austria e contemporaneamente colla Germania, compirebbe in questo modo un fatto, non solo insolito, come dice la Nota austriaca, ma mostruoso». Il giornale, dopo altre considerazioni, conclude: «che del resto non si può indugiare più a lungo nel mettere in chiaro anche le relazioni della Germania cogli Stati Uniti d'America».

## La morte di un altro ufficiale triestino

Udine, 19.

A tre mesi di distanza dalla morte avvenuta per malattia del fratello Renato, che si trovava volontario al fronte, è caduto, mentre combatteva valorosamente il giovane ufficiale triestino Ruggero Malonico. Sin dall'inizio della guerra era sfuggito dalla sua Trieste per arruolarsi, col fratello nel nostro esercito.

## La Banca Cooperativa vercellese
### in liquidazione

Vercelli, 19, notte.

Gli azionisti della Banca Cooperativa Vercellese hanno, nell'assemblea oggi tenuta, approvata la proposta del Consiglio di Amministrazione di addivenire alla sua liquidazione. Con vero rammarico la cittadinanza vede scomparire un istituto che era sorto modestamente con capitale cittadino e che tante benemerenze aveva acquistate durante la sua breve esistenza. Ad essa subentrerà la Banca Italiana di Sconto.

## Nuovo preannunzio di avvenimenti importanti in Alsazia
### Scoraggiamento tedesco
(Servizio speciale della Stampa).

Lugano, 19, notte.

I giornali svizzeri alla frontiera alsaziana parlano di impressionanti duelli di artiglieria che si svolgono in Alsazia tra franco-tedeschi e preannunziano imminenti grandi avvenimenti. Sono notizie queste che ad intermittenza di qualche settimana si pubblicano da diciotto mesi sui giornali di Basilea e di Delemont, raramente l'aspettativa fu seguita dall'azione. Un giornale, che si pubblica a Porrentruy, alla frontiera svizzero-alsaziana, a cinquecento metri forse dalle trincee, ove combattono i due nemici, ha fatto un'inchiesta sullo spirito dei soldati al fronte e ne è venuto alla conclusione che i soldati tedeschi sono molto depressi. Il giornale scrive:

«Come sono diventati umili questi eroi del 1914! Ora che hanno conosciuto il duro mestiere della guerra, essi non si augurano che una cosa: ritornare ai loro focolari, rivedere le loro donne, i loro figli, per consolarli di tutte le miserie che essi sopportano. Non si odono più presso queste sentinelle, a due passi dalla nostra frontiera, quei propositi bellicosi che si udivano nei primi mesi di guerra. Non si parla più di prendere Parigi e Belfort, dello schiacciamento dell'Inghilterra, essi non possiedono più quella magnifica sicurezza che avevano al principio della guerra sulla buona stella di Guglielmo II. Essi soffrono non solo per le loro famiglie, ma anche per lo scarso nutrimento. Essi ricevono al mattino a colazione un bicchiere di caffè nero, a mezzogiorno la zuppa ed una materia nerastra e dura che si chiama pane; la sera solo caffè nero. Essi ispirano pietà, perchè tutti quelli che noi abbiamo avuto occasione di vedere in questi ultimi tempi hanno l'impressione di soffrire e di non combattere più con alcun entusiasmo».

## Concentramento di enormi forze russe
### in Galizia

Zurigo, 19, notte.

Un fuggiasco del distretto di Tarnopol, città galiziana, occupato dai russi, giunto in Germania, narrò che in tutto quel distretto non ci sono che accampamenti militari. Si lavora febbrilmente a costruire strade e ferrovie dalla Volinia verso la Bessarabia. Il 28 novembre le truppe acquartierate a Tarnopol furono passate in rivista da un generale, che il fuggiasco crede fosse il generale Kuropatkine. Il generale portò ai soldati il saluto dello Czar e disse che l'Imperatore vuole radunare tutte le forze dell'Impero per conquistare la vittoria ed aggiunse che «dalle battaglie del prossimo futuro dipendeva la grandezza della Russia». Lo Czar deplorò il tradimento della Bulgaria, che sarà punito. Notizie da Sofia confermano che le truppe russe concentrate a Reni sono state inviate a nord-est al confine della Bucovina.

## Un capitano di fregata destituito
### dal tribunale marittimo di Spezia

Spezia, 19, notte.

Il tribunale marittimo presieduto dal contrammiraglio Mengoni, dopo cinque udienze, esclusa la stampa, nel pomeriggio condannava alla destituzione il capitano di fregata della riserva navale Antonino Distefano, addetto all'ufficio di vigilanza a Brescia, imputato di corruzione per avere percepito compensi da Ditte, alle quali egli era preposto. Ordinava poi il rinvio degli atti all'autorità giudiziaria per provvedimenti a carico di due testi e di varie Ditte che concorsero al reato per il quale venne oggi condannato il comandante Distefano. Questi venne difeso dall'avvocato Erizzo Piatti. Vennero escussi oltre 50 testi, fra cui il senatore Rossi e i presidenti delle principali Ditte metallurgiche di Torino, Milano e Brescia. Come è noto, il comandante Distefano venne arrestato all'«Hotel Ligure» a Torino nello scorso settembre. L'imputato ascoltò impassibile la lettura della sentenza.

## Un'altra frode scoperta a Torre Annunziata

Torre Annunziata, 19, notte.

Da qualche tempo questo Ufficio di P. S. era venuto a conoscenza che una fabbrica di mattonelle di carbone frodava lo Stato nella consegna delle mattonelle stesse. Il cav. Santiani, capo dell'Ufficio di P. S., ne informò il sottoprefetto, che a sua volta impartì ordini categorici perchè fossero scoperti i colpevoli. L'incarico fu affidato al delegato De Roberti, che, dopo attive indagini, riuscì a stabilire in qual modo le frodi erano commesse. Il procuratore del Re, cav. Martinelli, ha spiccato vari mandati di cattura contro i colpevoli ed ha fatto procedere al sequestro dei libri contabili della Società. Le Autorità mantengono un assoluto riserbo e non è possibile comunicarvi altri particolari.

## Affluenza di profughi serbi
### nel Meridionale

Roma, 19, notte.

La *Tribuna* reca: «Dai nostri corrispondenti dell'Italia meridionale abbiamo notizia dell'arrivo di profughi serbi, appartenenti alle varie classi sociali, in molte città e borgate, ove sono accolti con grande simpatia dalla popolazione. E, dato la bontà e schiettezza dell'indole serba, le relazioni fra la popolazione e gli sventurati ospiti diventano di giorno in giorno più cordiali ed intime. Le nostre Autorità hanno istruzioni dal Governo di soccorrere i profughi serbi e di curare che essi s'installino convenientemente nei luoghi ove sono destinati. Quelli fra i profughi che esercitano mestieri, come i falegnami, terrazzieri e meccanici, trovano spesso lavoro con paga soddisfacente. Molti sono già adibiti in lavori di varii genere, sia presso enti pubblici che privati. Si attendono considerevoli arrivi di serbi per l'entrante settimana».

## Oggi l'on. Barzilai commemorerà Venezian
### Ufficiali valorosi decorati

Bologna, 19, notte.

Accompagnato dal suo segretario particolare Filipperi è arrivato questa mattina il ministro Salvatore Barzilai. Si sono recati all'*Hotel Baglioni* ad ossequiarlo, il prefetto commendatore Quaranta, l'on. Cavazza, l'on. Rossi ed il rettore dell'Università comm. prof. Pesci. Domani mattina alle 11 l'on. Barzilai commemorerà al Teatro Duse il prof. Giacomo Venezian. Il comandante del Corpo d'Armata generale Aliprandi consegnerà poi alla vedova del Venezian la medaglia d'oro al valore militare.

Questa mattina il Comandante il Corpo d'Armata, generale Aliprandi, ha conferito due medaglie d'argento: al capitano Alberto Pizzei, rimasto ferito al fronte e che ora trovasi ricoverato all'istituto ortopedico Rizzoli, e l'altra alla vedova del maggiore Enrico Vaccheri, signora Norina Magni. Il Vaccheri rimase mortalmente ferito durante l'assalto di un trinceramento nemico fortemente difeso, il 2 novembre scorso.

## Festeggiamenti al neo-card. Mistrangelo
### reduce a Firenze

Firenze, 19, notte.

Col direttissimo delle ore 14 ha fatto ritorno a Firenze il cardinale Mistrangelo, arcivescovo della diocesi, dopo la sua elevazione alla porpora avvenuta nell'ultimo concistoro accompagnato da mons. Cazzulo, vescovo di Fabriano. Dalla Curia fiorentina, e dalle associazioni cattoliche fiorentine era stato preparato un solenne ricevimento. Si trovavano alla stazione il principe Torrigiani-Scilla, il presidente della Direzione diocesana, il presidente regionale della gioventù cattolica ed altre personalità. Dopo un breve saluto al novello cardinale porto dal principe Torrigiani e dal canonico Caimi Vicario generale, in apposite automobili l'arcivescovo ed i convenuti si sono recati al palazzo vescovile ove si trovavano schierate tutte le associazioni cattoliche che hanno accolto l'arcivescovo con evviva ed hanno offerto fiori.

Il cardinale ha pronunciato un discorso di ringraziamento per la parte presa dai fiorentini all'onore col volle farlo segno il Papa ed impartì la benedizione.

Alle 16 alla metropolitana di S. Maria del Fiore è stato cantato un solenne *Te Deum* al quale hanno partecipato le maggiori autorità cittadine ed una folla immensa. Durante il *Te Deum* tutte le campane delle chiese della città hanno suonato a festa.

## Per la proroga
### delle scadenze cambiarie

Roma, 19, notte.

La *Tribuna* reca: «Il senatore Diena ha oggi presentato al Senato la seguente domanda di interpellanza:

«Chiedo d'interpellare l'on. Ministro di Grazia e Giustizia per sapere se con la circolare 27 agosto 1915, N. 933, che egli diresse ai signori Presidenti e Procuratori Generali presso le Corti d'Appello, relativamente alla proroga della scadenza delle obbligazioni cambiarie durante la guerra, abbia inteso che i benefizi della dilazione dei pagamenti o della proroga della scadenza consentita agli emittenti o accettanti di effetti cambiari nei casi preveduti dai decreti luogotenenziali 27 maggio 1915, N. 739, e 20 luglio 1915, N. 1145 siano estensibili anche agli altri coobbligati cambiari solo perchè accordati agli emittenti o accettanti degli stessi effetti».

## Concessioni di mutui ai Comuni

Roma, 19, notte.

Sono stati concessi mutui alle condizioni normali d'interesse 4 1/2 ai seguenti Comuni: Persico 31.000; Urago d'Oglio 37.000; [illegible] 26.000; Sforzatica 46.300; Somma Lombardo 39.300; Suna 22.100; Ponte d'Assio 18.800; Salò 25000; Ronco Scrivia [illegible]; Quinto al Mare 19.000; Sant'Angelo Lodigiano 102.000; Somma Lombardo 15.000; Suzzara 19.700; Viadana [illegible]; Valfenera [illegible]; Torre dei Picenardi [illegible]; Srigolo 6000; Valprato 9000; Valtournanche 23.300; Velain 6400; Vittuone 10.000; Torre Uzzone 4800.

## Una Mostra artistica a Mantova

Mantova, 19, notte.

Alla presenza delle autorità civili e militari si è solennemente inaugurata nella sala del Palazzo Ducale la Mostra artistica [illegible] pro mutilati ed orfani dei caduti in guerra. La Mostra, che comprende le opere del Bresciani, del Pesenti, del Lomini, del Minoli, del Monfardini e di altri, è stata vivamente ammirata.

## ULTIME DI SPORT

## Milan batte Internazionale con tre goals a zero

Milano, 19, notte.

Nel pomeriggio di oggi, con un tempo rimessosi al bello, si è svolto, sopra un terreno pesante per le recenti pioggie, il match fra il *Milan* e l'*Internazionale*. Il *Milan* scese in campo sostituendo quattro dei suoi giocatori con elementi di seconda categoria; l'*Internazionale* giocò con due giocatori dell'*Alessandria*: Lazzoli e Carcano.

Arbitrava il signor Moretti dell'*Internazionale*.

Nei primi dieci minuti l'*Internazionale* è partito in attacchi serrati, ma il *Milan*, liberatosi alle insidie, ha contrattaccato, obbligando i nero-azzurri a difendersi. Al 18.o minuto il *Milan* segna il primo punto con Cevenini I.o su passaggio di Soldera.

Al 36.o minuto è ancora Cevenini che segna un secondo punto per il *Milan*. Il primo tempo si chiude con due goals a zero.

Nella ripresa entrambe le squadre appaiono affiatate. L'*Internazionale* riesce a portarsi per qualche tempo nell'area avversaria. Il *Milan* però oppone una difesa compatta. Verso la fine del gioco il *Milan* effettua una brillante discesa.

Morando tira in goal, il pallone batte sul palo e rimbalza indietro; Avanzini lo coglie al volo e infila per la terza volta la rete. Il match si chiude così con tre a zero.

Al Velodromo di via Arena si è svolto un match fra la prima squadra B del *Milan* e la prima dell'*Associazione milanese del Calcio* per l'eliminatoria del torneo per la coppa dell'*Internazionale*. Vinse l'*Associazione Milanese del Calcio*, con tre a due.

## Inizio dei "matches" per la Coppa Federale

Genova, 19, notte.

Causa il cattivo tempo, il Campo Doriano era pessimissimo e fangoso, per cui non si ebbe agio di assistere ad una partita di accurate combinazioni. Il giuoco svolto fu farraginoso e irregolare. Le due squadre avversarie si presentarono assai incomplete per i vuoti dovuti al servizio militare. Il *Genoa* era rappresentato da tre suoi giocatori dello scorso anno. Il *Doria* più fortunato di sette. Vince *Doria* con tre a due.

Casale Monf., 19, notte.

Il match, *Casale* contro *Valenza*, fu rimandato causa il tempo ed il campo pessimo.

## Juventus batte Torino (4-2)

A sette giorni di distanza da una bella vittoria aspramente contesa, la squadra juventina ha nuovamente piegato gli eterni rivali, affermando così una positiva superiorità sulla squadra del «Torino». Diremo però subito che oggi i «granata» hanno dato una prova migliore di quella di domenica scorsa, e come giuoco e come contegno sul campo; i due «undici», pur contendendosi con accanimento la vittoria, non trascesero mai al giuoco violento che ebbe a deplorarsi nella gara precedente.

La forza del «Torino» risiede ora quasi esclusivamente nella seconda linea: Bachmann, Valobra e Ghiglione (i due primi sovrattutto) svolgono un ottimo giuoco di difesa e d'attacco, rimediando alle deficienze delle altre linee. Bachmann apparve ieri veramente il sostegno della squadra; Valobra, dopo aver superbamente giuocato come *half* destro, passava nell'ultimo quarto d'ora fra gli avanti, infondendo un po' di vivacità alla debole prima linea «granata». I *forwards* del «Torino», eccettuato Mosso III, svolsero un cattivo giuoco e non seppero sfruttare le numerose occasioni che la seconda linea offerse loro; soltanto Mosso III si dimostrò ottimo, come sempre. Discreta la linea dei *backs*, ove riapparve il vecchio e sempre valido Morelli; buono il portiere.

La «Juventus» confermò, specie nel secondo tempo, la buona impressione di domenica scorsa. Per quanto il terreno, viscido e pesante, mal si confacesse ai suoi giuocatori, seppe arginare assai bene le discese avversarie e condurre attacchi più pericolosi e decisivi di quelli dei «granata». Ottimi fra i *forwards* Della Casa, Reynaudi e Mellie; buono Pavan nella ripresa, ed al solito... veterano Collino. All'estrema difesa rifulse nuovamente il valore di Terzi, che è oggidì senza dubbio il migliore portiere italiano; buoni i *backs*, ottimo nella ripresa il Monti.

Il *match* s'inizia alle 15,15, alla presenza di discreto pubblico, e sin dal primo minuto di giuoco i «granata» segnano con Gaja, dopo una bella riuscita fuga; gli Juventini pareggiano a metà ripresa la partita per merito di Mellie. Ancora un bel *goal* pel «Torino», segnato da Boglietti III, e susseguente pareggio juventino con un'azione di Mellie, che, dribblato Valobra, segna splendidamente. Termina così il primo tempo, lasciando le squadre con due punti ciascuno.

Nel secondo tempo i «granata» insistono vanamente all'attacco per ben 20 minuti; quindi la «Juventus», in una felice ripresa, segna due splendidi punti, entrambi con Pavan, ben coadiuvato dai compagni di prima linea. Verso la fine il «Torino» ottiene un calcio di rigore, forse un po' troppo facilmente accordato. Il pallone, vigorosamente lanciato da Bicci (l'ex-alessandrino, ora fra le file dei «granata»), viene fermato da Terzi con una sicura presa.

La partita termina nella semi-oscurità, lasciando vittoriosi gli «juventini» per 4 a 2. Attento ed imparziale l'arbitro Masse.

Formazione delle squadre:

«Juventus»: Terzi - Castoldi e Novo - Omodei, Monti e Musso - Collino, Dellacasa, Reynaudi, Mellie e Pavan.

«Torino»: Musso - Bruno e Morelli - Valobra, Bachmann e Ghiglione - Bicci, Mosso III, Mosso I, Boglietti III e Gaja.

## Le deliberazioni della Federazione Italiana
### del Giuoco del Calcio

La Federazione Italiana Giuoco del Calcio in sua adunanza 18 corr., preso atto della ricostituzione e regolare funzionamento dei Comitati regionali Lombardo, Piemontese, Veneto, Fiorentino e Laziale, nonchè della formazione dei nuovi Comitati regionali Emiliano e Ligure, richiama i Comitati stessi alla più attiva vigilanza circa la disciplina e correttezza sui campi di giuoco, allo scopo di frenare e reprimere con tutti i mezzi disciplinari vigenti, a norma dell'art. 10 Regolamento organico, l'abuso e la violenza durante le gare.

Fa inoltre presente ai Comitati che all'organizzazione delle gare per la Coppa Federale provvede direttamente la Commissione tecnica, ond'è che ad essa devono rimettersi le eventuali pratiche e di procedere all'accertamento delle eventuali infrazioni, sia a mezzo degli arbitri, che di apposita Commissione.

Ricorda per ultimo l'obbligo delle scrupolose esazioni delle tasse ed interessenze federali, ricorrendo, nei casi dubbi e speciali, alla Presidenza federale, cui spetta la soluzione degli stessi.

## ULTIME DI CRONACA

## Le prove al Regio

Ieri sono incominciate le prove delle masse dei personaggi del presepe settecentesco sul palcoscenico del Regio, che si sta trasformando, sotto la direzione di Giacomo Grosso, in un grande paesaggio romano.

Giorgio Caragioli, Giovanni Giani, Piero Canonica ed Eduardo Rubino hanno assistito alle prove, consigliando i volontari attori, mentre il M.o Veneziani su un grande piano accennava alle mistiche note che accompagneranno le soavi scene della Natività. Eduardo Rubino ha assunto l'incarico di modellare la figura di San Giuseppe.

Al botteghino è continuata ieri la ressa per l'acquisto dei posti. Tutti i palchi e quasi tutte le poltrone sono stati venduti. La vendita dei posti continuerà anche oggi dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 18.

Domani o posdomani daremo i nomi degli illustri cantanti che parteciperanno al Concerto orchestrale diretto dal M.o *Ghedini*, che precederà la rappresentazione del presepe.

## La festa della premiazione
### al Liceo musicale Verdi

Anche quest'anno la premiazione degli allievi del Liceo Musicale «Verdi» ha ecceduto i limiti di una semplice festa intima. E ciò non per valore di pompe ufficiali, chè anzi la funzione fu assai modesta e breve. Ma perchè il Maestro Bolzoni, direttore solerte del Liceo, volle farci udire un'orchestrina composta di soli allievi e che, diretta da lui, diede un risultato veramente inaspettato per finezza, per attitudine a sottomettere il proprio temperamento a quello della propria guida, per delicatezza di coloriti. Doti manifestatesi in maniera relativa, si intende. E nondimeno tali da costituire il più vivo eccitamento a ripetere tali esercitazioni. Tra altre pagine eseguite udimmo un minuetto assai grazioso e delicatamente istrumentato del maestro Pomè, che il Regio ebbe per vari anni suo direttore d'orchestra, ed un *Madrigale* del Bolzoni; cioè una pagina limpida, di una freschezza e di una signorilità di idee e di condotta tali da rivelare [illegible] come non vengano meno nè la fantasia, nè l'operosità in un compositore che nel mondo dell'arte è giustamente tenuto tra i più apprezzati.

## Un nuovo lavoro del maestro E. Cordone

In una funzione solenne nella Chiesa della Madonna degli Angeli fu eseguita ieri una nuova Messa a tre voci pari del maestro Ettore Cordone. Il lavoro, che mise anche in risalto le ottime qualità dell'organo, fu giudicato come una composizione abbastanza severa, nobilmente condotta, che senza permettersi alcun vigoroso colpo d'ala sia nelle regole liturgiche, riuscendo ad un tempo a conquistare l'animo dell'uditore. Il maestro Cordone ha terminato testè una Cantata, «Oberdan», di cui si annunzia prossima la esecuzione.

## Una novità al Carignano

Stasera la Compagnia Tina di Lorenzo rappresenta per la prima volta a Torino la nuova commedia già annunziata di P. L. Erizzo: *Le gemme di S. Lorenzo*.

Paolo Giovanni, gerente.